



---

# FRANCIA

## Congiuntura economica e Commercio Estero

ICE - Agenzia Ufficio di Parigi  
Aprile 2024

Dati congiunturali aggiornati a Marzo 2024  
Dati commercio estero aggiornati a Dicembre 2023

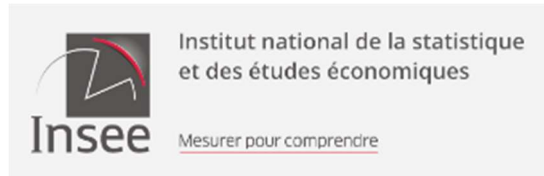
# FRANCIA

## Nota Congiunturale e Commercio Estero

<b>Analisi Congiunturale</b>	<b>3</b>
<b>Sintesi Punto di Congiuntura INSEE</b>	<b>3</b>
<b>Quadro macroeconomico</b>	<b>16</b>
<b>Indicatori congiunturali</b>	<b>18</b>
<b>Il Piano “France 2030”</b>	<b>21</b>
<b>Internazionalizzazione dell’economia</b>	<b>22</b>
<b>Investimenti Diretti Esteri – IDE</b>	<b>22</b>
<b>Investimenti esteri produttivi – green field</b>	<b>26</b>
<b>Internazionalizzazione del tessuto produttivo</b>	<b>29</b>
<b>Relazioni economiche Francia – Italia</b>	<b>31</b>
<b>Presenza italiana in Francia</b>	<b>33</b>
<b>Le Partnership franco-italiane</b>	<b>34</b>
<b>Commercio estero - Elementi chiave</b>	<b>39</b>
<b>Gli operatori del Commercio Estero francese</b>	<b>39</b>
<b>Commercio estero della Francia - Dati chiave</b>	<b>40</b>
<b>Commercio estero della Francia – Primo semestre 2023</b>	<b>48</b>
<b>Principali mercati di destinazione</b>	<b>50</b>
<b>Principali mercati di approvvigionamento</b>	<b>52</b>
<b>Analisi settoriale</b>	<b>54</b>
<b>Commercio estero bilaterale Francia - Italia</b>	<b>56</b>
<b>Dati ISTAT</b>	
<b>Commercio estero bilaterale Francia - Italia</b>	<b>57</b>
<b>Dati Dogane francesi</b>	
<b>Importazioni francesi dall’Italia - Principali comparti</b>	<b>60</b>

## Analisi Congiunturale

Si riporta qui di seguito una Sintesi della  
Nota di Congiuntura INSEE del 14 Marzo 2024



### “La ripresa si fa aspettare...”

In un contesto internazionale divergente e influenzato da vari fenomeni (inflazione, costi energetici, strette monetarie...), in Francia l'episodio inflazionistico si sta attenuando: **l'indice dei prezzi al consumo** è sceso a +2,9% su base annua a febbraio 2024 (secondo una stima provvisoria) rispetto al +6,3% di un anno prima e tale calo dovrebbe continuare per arrivare al **+2,6% a giugno**. Tuttavia, la composizione dell'inflazione è cambiata in modo significativo: i prezzi dei prodotti alimentari e dei beni manufatti tendono a stabilizzarsi e l'inflazione è ormai spinta principalmente dai prezzi dei servizi. In questo settore le aziende scaricano sui clienti gli aumenti del costo del lavoro.

Gli aumenti salariali rimangono tuttavia moderati e non alimentano un circolo vizioso tra prezzi e salari: dopo due anni di calo (nel 2022 e nel 2023), i salari reali dovrebbero aumentare solo moderatamente all'inizio del 2024.

Oltre agli incrementi salariali reali, le famiglie dovrebbero beneficiare innanzitutto della rivalutazione delle prestazioni sociali e in particolare delle **pensioni**, nonché del dinamismo dei redditi da patrimonio, che riflettono gli aumenti delle remunerazioni corrisposte ai risparmiatori.

In definitiva, **la crescita del potere d'acquisto** per unità di consumo a metà del 2024 dovrebbe arrivare al **+0,8%** rispetto al +0,3% del 2023 e al -0,3% del 2022.

### Un po' di slancio per i consumi

L'aumento del potere d'acquisto dovrebbe incoraggiare una relativa ripresa dei consumi delle famiglie. Dovrebbe essere il caso degli acquisti alimentari, che dopo due anni di calo senza precedenti, cominciano timidamente a riprendersi, così come le spese per hotel e ristoranti, che dovrebbero ripartire dopo la fase di stallo della fine dello scorso anno.

Tuttavia, la fiducia delle famiglie, pur migliorando rispetto al minimo raggiunto a metà del 2022, rimane ben al di sotto dei suoi livelli medi di lungo termine.

L'aumento dei **consumi** non dovrebbe superare quello del potere d'acquisto e il **tasso di risparmio** si dovrebbe stabilizzare ad un livello elevato, tra due e tre punti al di sopra di quello osservato alla fine del 2019.

### La stretta monetaria continua a pesare sugli investimenti

Nell'edilizia, i promotori immobiliari rimangono molto pessimisti e la costruzione di nuove abitazioni dovrebbe continuare a diminuire, anche se a ritmi che dovrebbero attenuarsi a partire dalla primavera.

I lavori di manutenzione, invece dovrebbero continuare a progredire.

Gli acquisti delle imprese, che avevano resistito abbastanza bene nel 2023, dovrebbero risultare atoni nel primo semestre. Secondo le indagini economiche, le aziende rimangono caute riguardo le loro intenzioni di acquisto e sottolineano l'impatto chiaramente sfavorevole delle condizioni di finanziamento.

Gli investimenti in beni strumentali dovrebbero diminuire e solamente il regolare aumento delle spese per i servizi, in particolare informatici, dovrebbe permettere agli investimenti delle imprese di stabilizzarsi.

### Leggero aumento della disoccupazione

Dopo essere stato nettamente superiore al clima degli affari per quasi due anni, il clima dell'occupazione si è normalizzato dalla fine del 2023, segnalando il ritorno ad un'evoluzione più in linea con l'attività economica dopo una lunga fase di crescita dell'occupazione.

Entro la metà del 2024, con una crescita modesta nel semestre, l'occupazione dovrebbe progredire ancora, ma in maniera ridotta (+40.000 posti di lavoro). Dato l'aumento della popolazione attiva, in particolare sotto l'effetto della riforma pensionistica, il **tasso di disoccupazione**, che è in aumento dall'inizio del 2023, dovrebbe continuare ad aumentare ancora un po', attestandosi al **7,6%** a metà del 2024 rispetto al 7,2% di un anno prima.

### Una crescita ritardata, con forti contrasti settoriali

Nel febbraio 2024 il clima degli affari risulta leggermente inferiore alla media a lungo termine.

Le indagini di congiuntura mostrano, inoltre, una divergenza senza precedenti nelle situazioni congiunturali tra i settori: favorevole nell'aeronautica, che riprende quota e subisce principalmente dei problemi di approvvigionamento; depressa nei settori ad alta intensità energetica, che hanno sofferto maggiormente l'aumento dei prezzi dell'energia.

I primi dati disponibili, relativi in particolare alla produzione industriale e ai consumi delle famiglie, sono, dal canto loro, mal orientati ad inizio 2024 e la crescita dovrebbe essere nulla nel primo trimestre, penalizzata da occasionali arresti dell'industria, in particolare nella raffineria e nelle automobili.

Il miglioramento dei consumi dovrebbe riflettersi nella crescita solo in primavera (+0,3% previsto nel secondo trimestre 2024).

Dal lato del commercio estero, le esportazioni dovrebbero nuovamente aumentare a partire dalla primavera, sostenute dalla ripresa delle consegne aeronautiche.

**Globalmente, la crescita acquisita a metà anno dovrebbe risultare assai modesta e situarsi al +0,5%.**

### **Incertezze: il risparmio delle famiglie e il finanziamento delle imprese**

La previsione dell'INSEE rimane circondata da incertezze, sia al rialzo che al ribasso. Innanzitutto, la persistenza delle tensioni geopolitiche potrebbe avere ripercussioni sul commercio globale e/o sui prezzi del petrolio. Il comportamento delle imprese residenti costituisce un'altra incertezza notevole: esse hanno mantenuto finora un certo livello di investimenti, ma il deterioramento delle loro condizioni di finanziamento potrebbe portare ad un calo più pronunciato; dal lato delle famiglie, il tasso di risparmio rimane elevato e una rinnovata fiducia potrebbe portare con sé un sostegno all'attività economica.

Fonte: <https://www.insee.fr/fr/statistiques/7943941?sommaire=7943944>

## Occupazione

### Occupazione in rallentamento e tasso di disoccupazione al 7,5%

Nel 2023, l'**occupazione** dipendente ha subito un **forte rallentamento**, aumentando dello 0,6% su base annua (pari a 150.000 posti di lavoro netti creati tra la fine del 2022 e la fine del 2023), dopo il +1,5% nel 2022 (ovvero +390.000 posti di lavoro) e il +3,2% nel 2021 (ovvero +815.000 posti di lavoro).

In particolare l'occupazione dipendente si è stabilizzata nel quarto trimestre del 2023 (0,0%, ovvero +11.900 posti di lavoro dipendenti): pressoché stabile nel settore privato (-0,1%, ovvero -12.600 posti di lavoro), mentre nel settore pubblico è aumentata dello 0,4% (ovvero +24.500 posti di lavoro), particolarmente in ambito sanitario.

Globalmente, l'occupazione dovrebbe aumentare di circa 20.000 a trimestre (+0,1%) nella prima metà del 2024. A metà 2024 dovrebbe aumentare dello 0,4% su base annua (ovvero +123.000 posti di lavoro), in **netto rallentamento** rispetto all'anno precedente (+1,1% su un anno a metà 2023, ovvero +331.000 posti di lavoro).

A causa della timida ripresa dell'attività, la produttività apparente del lavoro dovrebbe progredire leggermente, ma rimarrebbe a metà del 2024 ben al di sotto del suo livello pre-crisi sanitaria.

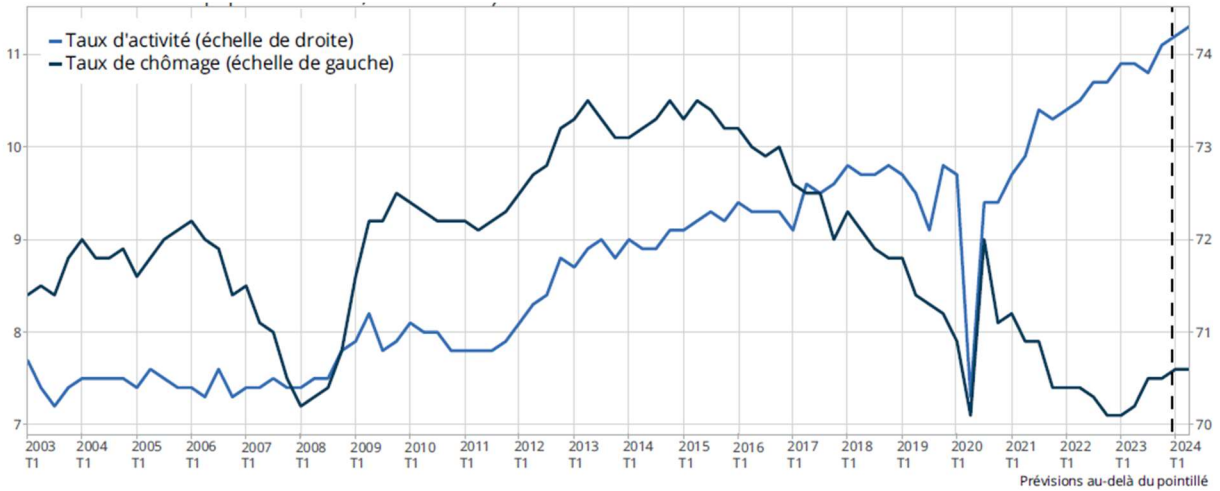
Nel quarto trimestre del 2023 il **tasso di disoccupazione** ai sensi del BIT si è stabilizzato rispetto al trimestre precedente, al **7,5% della popolazione attiva**.

Si tratta di 0,4 punti in più rispetto al livello di fine 2022, il più basso dal 1982. Il tasso di disoccupazione rimane ben al di sotto del suo picco di metà 2015 (-3,0 punti). Il graduale aumento della disoccupazione dalla fine del 2022, deriva da un rallentamento dell'occupazione (217.000 posti di lavoro netti creati nel 2023 dopo +501.000 nel 2022), mentre la popolazione attiva è rimasta dinamica (358.000 attivi in più nel 2023 dopo +428.000 nel 2022).

Nella prima metà del 2024, soprattutto sotto l'effetto della riforma delle pensioni, la **popolazione attiva** dovrebbe continuare ad aumentare di circa 40.000 attivi aggiuntivi al trimestre.

L'occupazione dovrebbe crescere a un ritmo dimezzato e il **tasso di disoccupazione** dovrebbe aumentare di 0,1 punti nel primo trimestre del 2024, al **7,6% della popolazione attiva**, per poi restare a questo livello anche nel secondo trimestre del 2024 e situarsi quindi al suo livello più alto dal terzo trimestre del 2021.

**Tasso di disoccupazione e Tasso di attività  
ai sensi del BIT**  
Media trimestrale in % della popolazione attiva



Blu: Tasso di attività (scala a destra)  
Blu scuro: Tasso di disoccupazione (scala a sinistra)

Fonte: INSEE

## Inflazione

Dopo essere rimasta durante circa un anno a livelli attorno al +6%, l'evoluzione annua dei prezzi al consumo in Francia è **nettamente diminuita** dalla primavera 2023.

A febbraio 2024 l'inflazione su base annua continua a scendere per arrivare al **+2,9%** (secondo la stima provvisoria), dopo il +3,1% di gennaio 2024, a causa di un ulteriore calo dell'inflazione dei prodotti alimentari e dei manufatti.

I **prezzi dell'energia** sono in **forte accelerazione** (+4,4% su base annua e +1,9% a gennaio 2024) per il parziale ripristino delle tasse sull'elettricità. L'aumento dei prezzi dell'energia elettrica è però controbilanciato dal calo del prezzo del gas, sulla scia dei prezzi del mercato europeo.

L'**inflazione energetica** dovrebbe passare dal +4,4% su un base annua di febbraio 2024 al **+7,8%** di giugno.

Mese per mese, i prezzi del gas al dettaglio dovrebbero scendere leggermente, in linea con il calo dei prezzi di mercato, mentre i prezzi dell'energia elettrica e dei combustibili dovrebbero rimanere pressoché stabili nell'orizzonte di previsione a giugno 2024. Tuttavia, lo slittamento annuale dei prezzi dei prodotti petroliferi dovrebbe aumentare: tale incremento, concentrato soprattutto nel mese di maggio dopo incrementi più moderati fino ad aprile, sarebbe dovuto ad un effetto meccanico di slittamento causato dai cali dei prezzi avvenuti un anno fa. Nel maggio 2023, in particolare, i prezzi del petrolio erano crollati drasticamente, determinando un calo dei prezzi alla pompa.

L'**inflazione alimentare** è stata in modo inabituale il principale fattore contributivo all'inflazione complessiva tra settembre 2022 e settembre 2023. Attestandosi al +3,6% su un anno a febbraio 2024, si prevede che continui il calo iniziato nella primavera 2023, per raggiungere il +1,2% nel giugno 2024, la variazione annua più bassa osservata da gennaio 2022.

Tale previsione si basa sulla scia del calo dei prezzi alla produzione per le industrie agroalimentari. L'effetto delle rinegoziazioni commerciali con la GDO, la cui portata sarà probabilmente aumentata alla fine di far fronte al movimento sociale degli agricoltori, rimane invece un fattore aleatorio nelle previsioni.

I **prezzi al consumo dei prodotti manufatti**, relativamente stabili su un anno a febbraio 2024 (+0,3%) dovrebbero evolvere in maniera simile a quella rilevata la primavera 2023 e risultare **quasi stabili** (+0,2% a giugno 2024).



I **servizi**, che rappresentano la metà del paniere sul quale vengono calcolati gli indici dei prezzi al consumo, sono ridiventati in ottobre 2023 i **primi contributori all'inflazione globale** e dovrebbero rimanerlo fino a giugno 2024 (+3%).

Proprio come l'inflazione complessiva, **l'inflazione di fondo o di base** dovrebbe **diminuire** entro giugno 2024, raggiungendo il **+2,1%** su un anno, rispetto al **+3,0%** di gennaio 2024.

Questo calo potrebbe essere spiegato da quello della maggior parte degli elementi che compongono l'indice, in particolare, i prodotti alimentari (esclusi i prodotti freschi).

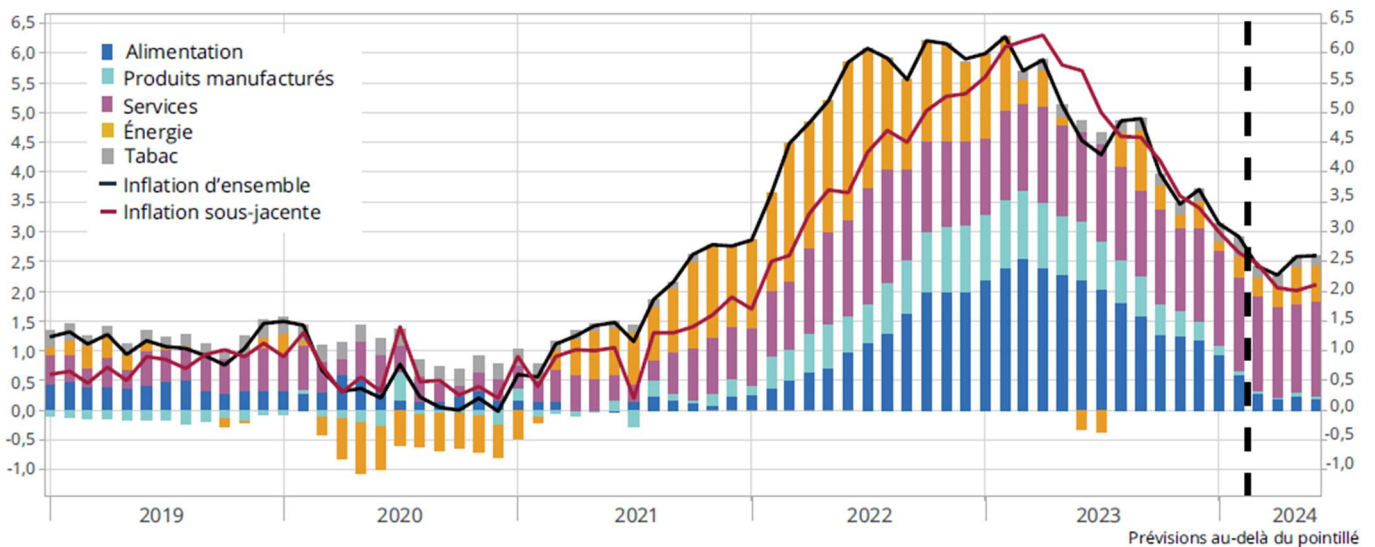
L'inflazione di fondo si stabilizzerebbe quindi a giugno su un livello inferiore a quello dell'inflazione complessiva, mentre all'inizio del 2024 le due evolvevano quasi allo stesso ritmo: infatti, a differenza dell'inflazione, l'inflazione di fondo, che esclude le componenti più volatili dell'indice, non dovrebbe risentire del rimbalzo sull'anno dei prezzi dei prodotti petroliferi che si verificherebbe a maggio.

In media annua il tasso di inflazione totale ha raggiunto il **+4,9%** nel 2023 (5,2% nel 2022) e quello dell'inflazione di base il **+5,0%** (4,5% nel 2022).

In giugno 2024 l'inflazione globale è stimata dall'INSEE al **+2,6%** e quella di fondo al **+2,1%**.

## Inflazione globale e contributi per voce di spesa

### Evoluzione annua in % e contributi in punti



**Letture:** A febbraio 2024, l'inflazione totale ammonta a **+2,9%** scondo una stima provvisoria dell'INSEE, i prodotti alimentari vi contribuiscono per 0,6 punti e i servizi per 1,6 punti.

## Potere d'acquisto, Consumi e Tasso di risparmio

Il **potere d'acquisto** ha **recuperato** in modo significativo a fine 2023 (+0,7% dopo lo 0,0% del terzo trimestre).

Nel corso dell'intero 2023, l'aumento è stato modesto (+0,8%) e sostenuto principalmente dal dinamismo dei redditi da patrimonio (+15,4%).

Per il 2024, l'evoluzione del potere d'acquisto a metà anno (ovvero la variazione annua prevista se il potere d'acquisto rimanesse stabile nella secondo semestre rispetto al suo livello previsto per il secondo trimestre) dovrebbe essere relativamente dinamica (+1,2%, rispetto al +0,8% del 2023).

### Consumi e Investimenti delle famiglie

Dopo un aumento abbastanza netto nel terzo trimestre del 2023 (+0,5%), i **consumi delle famiglie** hanno segnato il passo a fine anno (0,0% nel quarto trimestre 2023).

Ancora in calo gli acquisti di beni (-0,6% nel quarto trimestre dopo +0,6% nel terzo), in particolare i consumi alimentari (-1,1%), che avevano registrato una leggera ripresa in estate dopo sei trimestri di cali consecutivi. In forte calo anche le spese di luce e gas (-3,3%): da un lato, l'inizio dell'autunno è stato mite, dall'altro, le famiglie hanno mantenuto una certa sobrietà, anche se meno importante rispetto al 2022.

Gli acquisti di automobili sono cresciuti vigorosamente (+3,1%): il recupero post-Covid prosegue e le famiglie hanno anticipato anche l'entrata in vigore, a inizio 2024, di criteri più restrittivi sull'assegnazione del "bonus ecologico" per l'acquisto di un veicolo elettrico.

Dal lato dei servizi, i consumi delle famiglie sono accelerati (+0,6% dopo +0,3%), soprattutto nei servizi non commerciali, il calo del tasso di rimborso sanitario per le cure dentali da metà ottobre 2023, si è tradotto in un conseguente aumento della quota consumata dalle famiglie.

Nel complesso, i **consumi hanno rallentato** significativamente **nel 2023** (+0,6% dopo +2,1%): da un lato, la dinamica di recupero post crisi sanitaria ha perso vigore, in particolare nei trasporti, nell'alloggio e nella ristorazione; d'altra parte, gli acquisti alimentari sono diminuiti drasticamente per il secondo anno consecutivo (-4,7% dopo -3,6%), le famiglie adeguano fortemente i loro acquisti all'aumento dei prezzi.

Nella prima metà del 2024 i consumi delle famiglie dovrebbero **ritrovare un certo slancio** (+0,3% nel primo trimestre, seguito da +0,4% nel secondo) in un contesto di aumento di potere d'acquisto, atteso in particolare nel primo trimestre del 2024.

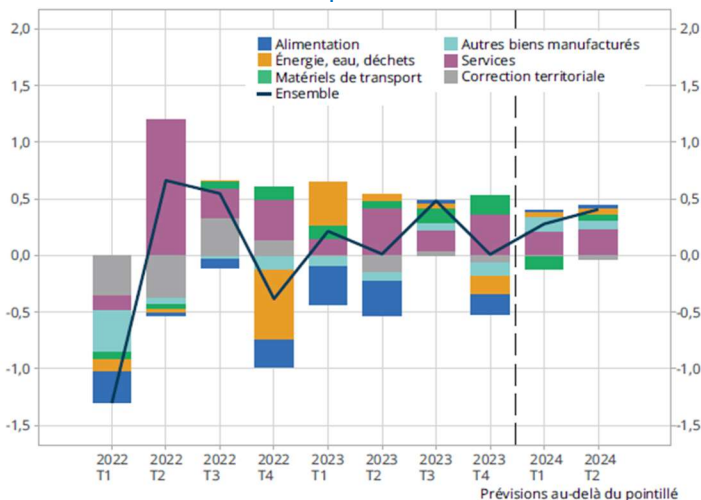
Nell'arco dell'intero primo semestre 2024 l'incremento dei consumi dovrebbe essere sostanzialmente paragonabile a quello del potere d'acquisto, e il tasso di risparmio dovrebbe stabilizzarsi a un livello elevato, tra due e tre punti superiore a quello di fine del 2019.

L'opinione delle famiglie sull'opportunità di risparmiare è infatti ancora a livelli storicamente elevati.

In un contesto di accesso al credito ancora limitato, **gli investimenti delle famiglie** dovrebbero continuare a diminuire per tutta la prima metà del 2024: il settore delle costruzioni dovrebbe continuare ad essere in qualche modo sostenuto dal comparto della manutenzione ristrutturazione, ma ciò non basterebbe a compensare il calo dell'attività relativa alle nuove abitazioni. Questo declino dovrebbe essere tuttavia leggermente meno forte rispetto a quello di fine 2023, data l'apparente stabilizzazione delle aperture di cantiere per le nuove abitazioni negli ultimi mesi.

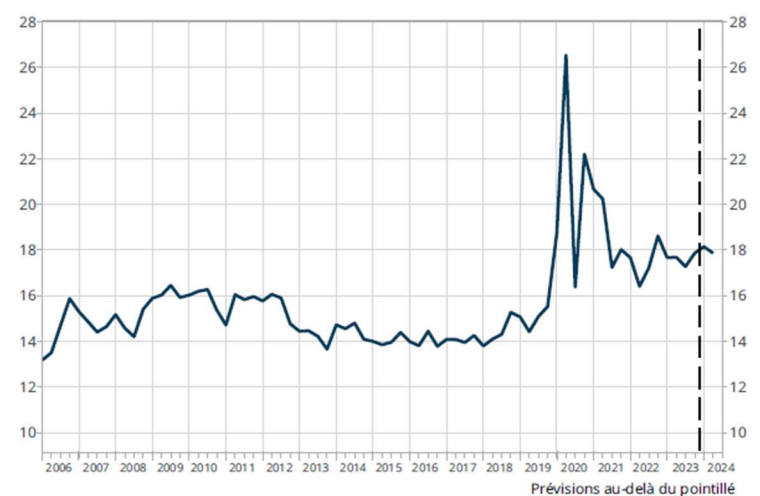
### Consumi delle Famiglie

Variazioni trimestrali in %  
e contributi in punti



### Tasso di risparmio

in % del reddito disponibile lordo



Nel primo trimestre 2024 i **consumi delle famiglie** riprendono rispetto al trimestre precedente (+0,3%).

Il **tasso di risparmio delle famiglie** ammonta nel primo semestre 2024 al **18,1% del reddito disponibile lordo**.

Gli **investimenti delle imprese non finanziarie** si sono contratti nel quarto trimestre del 2023 (-0,9% ), mentre sull'intero 2023 è resistito alla stretta monetaria: +2,7% (dopo +3,8% nel 2022) trainato dagli investimenti in prodotti manufatti e in servizi, solamente gli investimenti in costruzione sono in calo (-3,7%).

Nel 2024 i dirigenti d'impresa rimangono prudenti quanto a nuovi investimenti e sono piuttosto orientati ad un calo: -0,1% nel primo trimestre e 0% nel secondo. Globalmente nel 2024 gli investimenti delle imprese dovrebbero diminuire dello 0,4% (+2,7% nel 2023).

## Conclusioni

Nel quarto trimestre del 2023, il **PIL francese** è rimasto pressoché stabile per il secondo trimestre consecutivo (+0,1%, dopo lo 0,0%).

La **domanda interna** si è leggermente contratta provocando un contributo alla crescita del PIL pari a -0,1 punti.

I **consumi delle famiglie** si sono invece stabilizzati, mentre gli **investimenti**, sia delle famiglie che delle imprese, sono diminuiti in modo significativo.

Il **commercio estero** ha sostenuto l'attività (+0,9 punti), ma tale sostegno deriva, in larga parte, da un fenomeno di riduzione delle scorte (-0,7 punti): le aziende hanno soddisfatto la domanda attingendo ai loro stock e le importazioni sono diminuite in modo significativo. Le esportazioni sono rimaste stagnanti, riflettendo la debolezza della domanda da parte dei nostri partner europei.

Tra le principali elementi della **domanda**, i consumi delle famiglie, sostenuti da un potere d'acquisto relativamente dinamico, dovrebbero aumentare di circa lo 0,3% a trimestre nella prima metà del 2024, mentre gli investimenti delle famiglie dovrebbero continuare ad arretrare (-1,0% poi -0,5%), anche se dovrebbero progressivamente pesare meno sulla crescita. Dal lato delle imprese, la stretta monetaria passata dovrebbe pesare sugli investimenti (-0,1% poi 0,0% nei primi due trimestri del 2024): il calo degli investimenti in beni e costruzioni dovrebbe però essere controbilanciato dall'aumento dei servizi, che dovrebbero registrare una ripresa dinamica dopo la flessione di fine 2023.

Infine, il contributo del commercio estero dovrebbe risultare altalenante: peserà sulla crescita nel primo trimestre del 2024 a causa di un fenomeno di ricostituzione delle scorte dopo il forte destoccaggio avvenuto a fine 2023, ma in seguito dovrebbe sostenere l'attività economica nel secondo trimestre, grazie alle importanti consegne aeronautiche e navali previste.

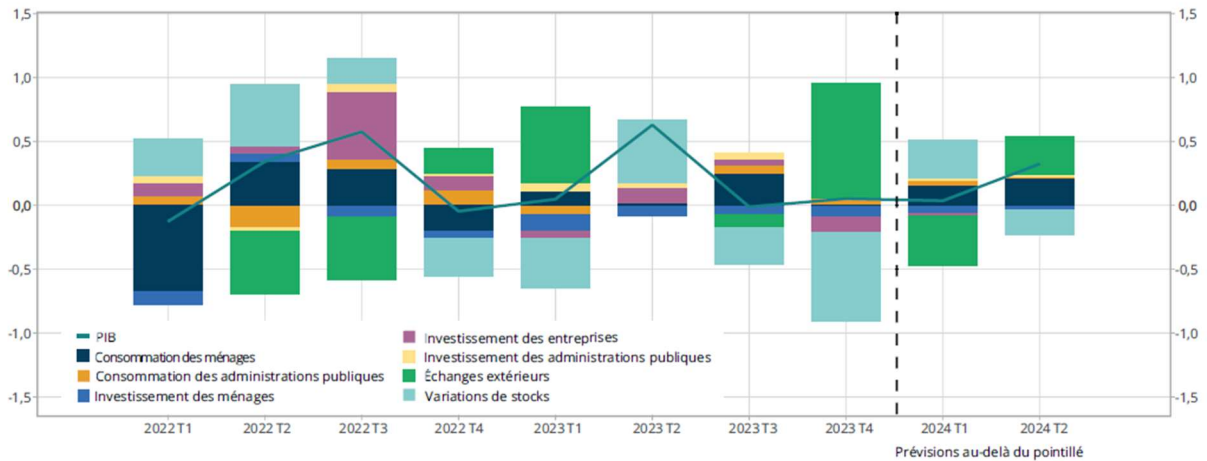
**Sull'insieme del 2023 la crescita del PIL ha raggiunto il +0,9% rispetto al 2022, dopo l'evoluzione del +2,5% del 2022.**

La crescita acquisita per il **2024** - cioè la crescita annuale se il PIL trimestrale rimanesse ogni trimestre al livello raggiunto alla fine del 2023) - dovrebbe rimanere moderata e attestarsi al **+0,4%**.

Fonte: <https://www.insee.fr/fr/statistiques/7943941?sommaire=7943944>

## Il PIL e i suoi componenti

### Variazioni trimestrali in % e contributi in punti



**Lettura:** nel primo trimestre del 2024 il PIL risulta stabile rispetto al quarto trimestre 2023 (0,0%) e il contributo dei consumi delle famiglie (blu scuro) a tale evoluzione è di +0,2 punti.

Blu scuro: Consumi delle famiglie;  
 Arancione: Consumi delle amministrazioni pubbliche;  
 Blu: Investimenti delle famiglie;  
 Verde: Scambi con l'estero;  
 Viola: Investimenti delle Imprese;  
 Azzurro: Variazione delle scorte

Fonte: INSEE « Note de conjoncture – 14 mars 2024 »

Per la [Nota completa](https://www.insee.fr/fr/statistiques/7704067): <https://www.insee.fr/fr/statistiques/7704067>

## FRANCIA: Equilibrio Risorse – Impieghi Previsioni INSEE

Nel 2022 la crescita economica francese, misurata in evoluzione % del suo Prodotto Interno Lordo, è stata del **2,5%** (era stata del **6,4%** nel 2021).

Nel 2023 l'aumento del PIL è stato del **+0,9%**.

**Nel 2024 le previsioni danno un aumento del PIL (acquisito) del +0,5%.**

	2022				2023				2024				2022	2023	2024
	T1	T2	T3	T4	T1	T2	T3	T4	T1	T2	T3	T4			acquisito
<b>Prodotto Interno Lordo (Mld €)</b>													<b>2.639</b>	<b>2.665</b>	nd
<b>Evoluzione</b>	<b>-0,1</b>	<b>0,3</b>	<b>0,6</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0,6</b>	<b>0</b>	<b>0,1</b>	<b>0</b>	<b>0,3</b>			<b>2,5</b>	<b>0,9</b>	<b>0,5</b>
Importazioni	1,5	0,4	4,7	-0,5	-3,1	2,5	-0,4	-2,3	1,4	0,7			<b>8,8</b>	<b>-0,1</b>	0,6
Consumi delle famiglie	-1,3	0,7	0,5	-0,4	0,2	0	0,5	0	0,3	0,4			<b>2,1</b>	<b>0,6</b>	0,9
Consumi delle Amministrazioni pubbliche	0,4	-0,4	0,3	0,6	-0,3	0,2	0,3	0,3	0,2	0,1			<b>2,9</b>	<b>0,6</b>	0,7
Investimenti fissi lordi	0,3	0,4	2,2	0,4	-0,5	0,3	0,2	-0,9	-0,2	0			<b>2,3</b>	<b>1,1</b>	<b>-0,6</b>
di cui :															
Imprese non Finanziarie	0,8	0,4	3,9	0,8	-0,5	0,8	0,3	-0,9	-0,1	0			<b>3,8</b>	<b>2,7</b>	<b>-0,4</b>
Famiglie	<b>-1,9</b>	1,2	<b>-1,4</b>	<b>-1</b>	<b>-2</b>	<b>-1,5</b>	<b>-1,1</b>	<b>-1,4</b>	<b>-1</b>	<b>-0,5</b>			<b>-1,3</b>	<b>-5,1</b>	<b>-3,2</b>
Esportazioni	1,7	<b>-1,1</b>	3,3	0,3	<b>-1,8</b>	2,7	<b>-0,7</b>	0	0,3	1,4			<b>7,4</b>	<b>1,5</b>	1,7
Contribuzioni (in punti di PIL):															
Domanda interna (al netto delle scorte)	<b>-0,5</b>	0,3	0,9	0,1	<b>-0,1</b>	0,1	0,4	<b>-0,1</b>	0,2	0,2			<b>2,4</b>	<b>0,7</b>	0,5
Variazione delle scorte	0,3	0,5	0,2	<b>-0,3</b>	<b>-0,4</b>	0,5	<b>-0,3</b>	<b>-0,7</b>	0,3	<b>-0,2</b>			<b>0,7</b>	<b>-0,4</b>	<b>-0,4</b>
Commercio estero	0	<b>-0,5</b>	<b>-0,5</b>	0,2	0,6	0	<b>-0,1</b>	0,9	<b>-0,4</b>	0,3			<b>-0,6</b>	<b>0,5</b>	0,4

(var % ai prezzi dell'anno precedente, destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi, medie trimestrali o annuali)

Su fondo giallo: previsioni

Fonti :

<https://www.insee.fr/fr/statistiques/7943941?sommaire=7943944>

<https://www.insee.fr/fr/statistiques/7704065?sommaire=7704067>

## Previsioni

Per completezza di analisi, si riportano qui di seguito le previsioni relative ai principali indicatori economici elaborate da [Oxford Economics](#) – OE che possono differire da quelle già presentate e relative a INSEE e Banque de France.

Secondo Oxford Economics, dopo aver subito un forte rallentamento nel 2023 (+0,9% vs +2,5% nel 2022), l'attività economica in Francia rallenterà ancora nel 2024, ma senza cadere in recessione, per poi riprendere in maniera più dinamica a partire dal 2025.

Nel 2023 la Francia ha mostrato una notevole resilienza ed è stata la seconda economia dell'Eurozona con i migliori risultati dopo la Spagna.

Nel 2024 si prevedono investimenti residenziali in calo a causa dell'impennata dei tassi di interesse e un rallentamento anche degli investimenti delle imprese che erano rimasti robusti nel 2023. La spesa pubblica ha impedito all'economia francese di contrarsi nel 2023 in un contesto di forte inflazione, inflazione che dovrebbe rimanere al di sopra del 2% anche nel 2024.

I consumatori rimangono cauti nelle loro spese e limitano i consumi dei prodotti non di prima necessità o passano a prodotti di qualità inferiore. Anche se il reddito reale inizia a crescere i consumatori francesi preferiscono risparmiare e la spesa privata aumenterà solo limitatamente per sostenere la crescita a causa della mancanza di fiducia delle famiglie.

### Previsioni Oxford Economics

	2024	2025	2026
Crescita economica PIL	0,5%,	2,10%	2,50%
Consumi privati	0,4%,	1,50%	2,00%
Investimenti fissi	-0,9%,	1,20%	1,70%
Consumi pubblici	1,4%,	1,30%	1,10%
Produzione industriale	0,7%,	2,30%	2,20%
Inflazione	2,3%,	1,20%	1,40%
Tasso di disoccupazione	7,3%,	7,10%	7,00%

Fonte :

<https://my.oxfordeconomics.com/translate/15a912661c4944B2bDb867/FranceGrowthtoweaken?langCode=it>

[https://my.oxfordeconomics.com/reports/0bc485Db90A3466aa55202/files/App\\_FRAN120224.pdf?searchHighlight=france](https://my.oxfordeconomics.com/reports/0bc485Db90A3466aa55202/files/App_FRAN120224.pdf?searchHighlight=france)

<https://my.oxfordeconomics.com/translate/0bc485Db90A3466aa55202/FranceTheeconomyhas?langCode=it>

# FRANCIA

## Quadro Macroeconomico

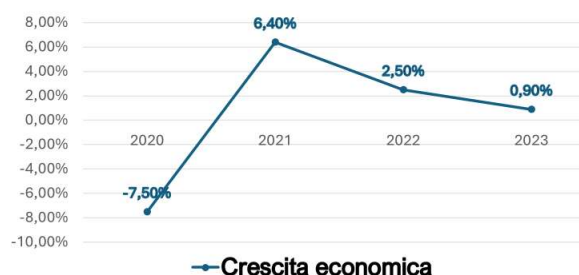
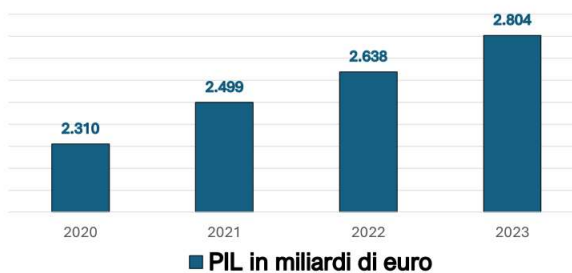
### 7<sup>a</sup> ECONOMIA MONDIALE

6° PAESE PER EXPORT SERVIZI, 9° BENI

5° PAESE PER IMPORT SERVIZI, 7° BENI

68,04 MLN ABIITANTI

– di cui 2,24 nei territori d'oltremare



## La Francia nel contesto mondiale

Settima economia mondiale in termini di Prodotto Interno Lordo, la Francia si colloca dopo gli Stati Uniti, la Cina, il Giappone, la Germania, l'India e il Regno Unito e davanti all'Italia.

### Il Prodotto Interno Lordo

In valore nominale, il PIL 2020 è pari a 2.310 miliardi di €, secondo in Europa dietro la Germania, ed è in contrazione del 7,5% rispetto al 2019 a causa degli effetti della crisi sanitaria. Si tratta di un andamento inedito e del più importante calo dalla seconda guerra mondiale. Alla forte contrazione del 2020 è seguito un importante rimbalzo nel 2021, grazie alla ripresa: il Prodotto Interno Lordo francese è aumentato del +6,4% rispetto al 2020 per arrivare a 2.499 miliardi di €. Nel 2022 la crescita continua, ma a tassi inferiori (consolidamento) e il PIL francese si attesta a 2.638 miliardi di €, registrando un aumento del +2,5% rispetto al 2021. Nel 2022 il PIL francese è quindi ritornato al di là del suo livello precrisi sanitaria, ma rimane al di sotto della sua tendenza di crescita pre-crisi.

Nel **2023** l'evoluzione del PIL si è attestata al **+0,9%** per un PIL stimato a **2.804 miliardi di €**.

Nel **2024** le previsioni di crescita vanno dal **+0,5%** di Oxford Economics (+2,1% nel 2025) al **+0,9%** della Banque de France (+1,3% nel 2025), **+0,5%** anche secondo l'INSEE (crescita acquisita).

In termini di **PIL pro capite** la Francia si situa dopo Germania, USA e Regno Unito, e davanti al Giappone.

Fonti: <https://www.insee.fr/fr/statistiques/7760263>  
<https://www.insee.fr/fr/statistiques/6793644>.



## Il Deficit e il Debito pubblico

Il **deficit pubblico** si stabilisce a **154 miliardi di € nel 2023** (125,8 Mld€ nel 2022), pari al **5,5%** del PIL, dopo il 4,8% del 2022 e il 6,6% del 2021 (9% del 2020).

Le **entrate pubbliche** (1.411,7 miliardi di €) rallentano nettamente 96 miliardi di € (+2%, dopo il +7,4% del 2022), penalizzate dal rallentamento dell'attività economica.

Anche le **spese delle amministrazioni pubbliche** rallentano un po aumentando del +3,7%, rispetto al +4% del 2022, esse si stabiliscono a 1.607,4 miliardi di euro (rispetto ai 1.550,7 Mld€ del 2022).

Alla fine del **2023** il **debito delle amministrazioni pubbliche** della Francia ai sensi di Maastricht aumenta di 147,6 Mld€ per stabilirsi a **3.102,2 miliardi di €**, pari al **110,6% del PIL**, dopo il 111,9% di fine 2022 (2.953,6 Mld€) e il 113% di fine 2021.

Sul lungo periodo il debito pubblico in proporzione del PIL è passato dal 21,2% del 1978 al 110,6% nel 2023.

Fonti:

<https://www.insee.fr/fr/statistiques/8061907>

<https://www.insee.fr/fr/statistiques/7739721>

<https://www.insee.fr/fr/statistiques/2830301#tableau-figure1>

[https://www.insee.fr/fr/outil-interactif/5367857/tableau/10\\_ECC/15\\_FIN](https://www.insee.fr/fr/outil-interactif/5367857/tableau/10_ECC/15_FIN)

<https://www.economie.gouv.fr/cedef/dette-publique>

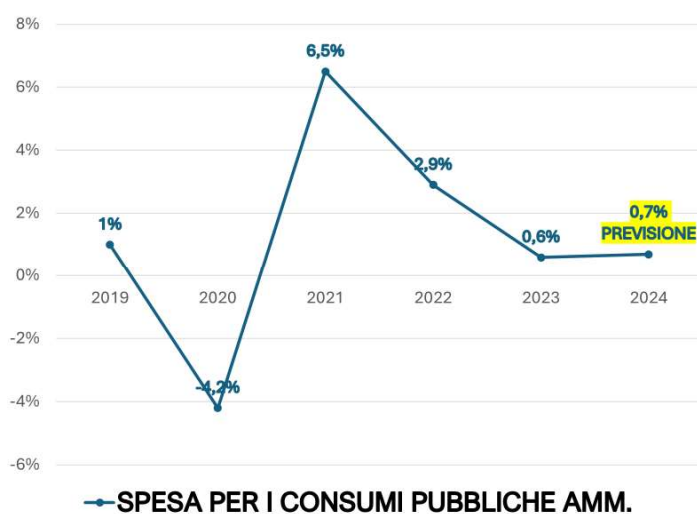
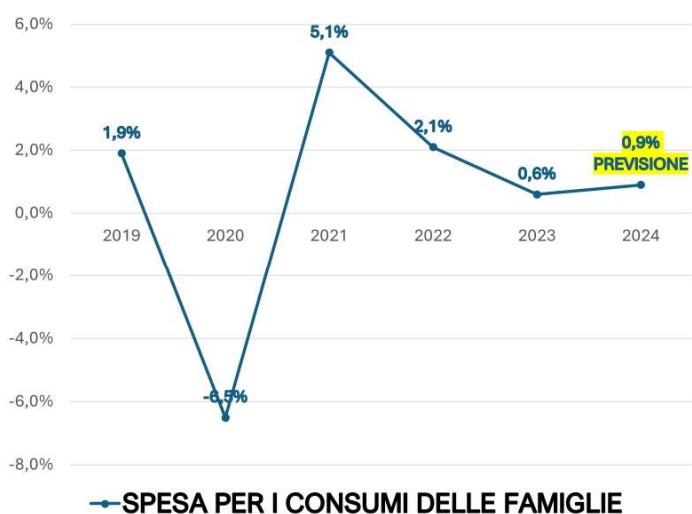
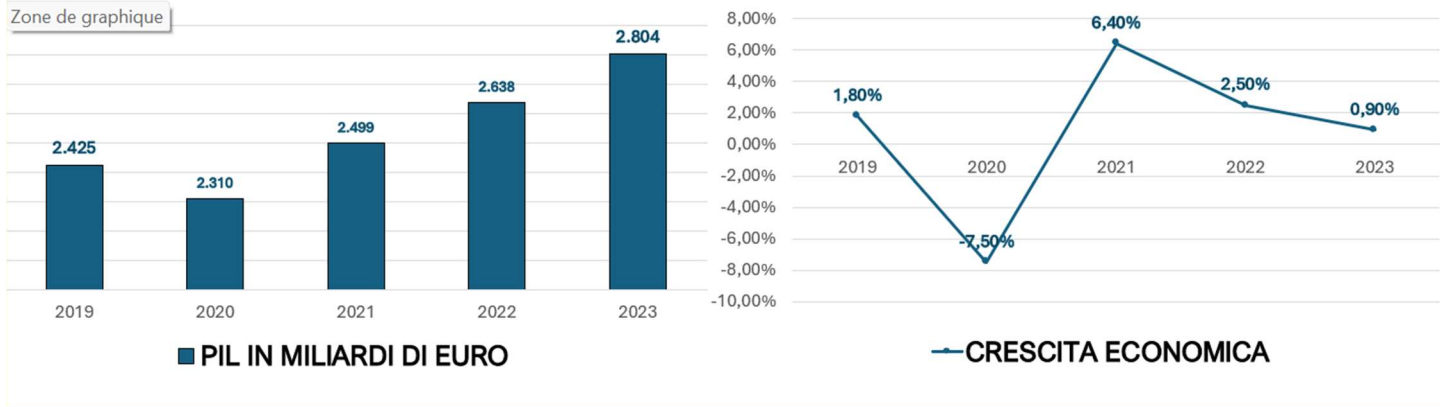


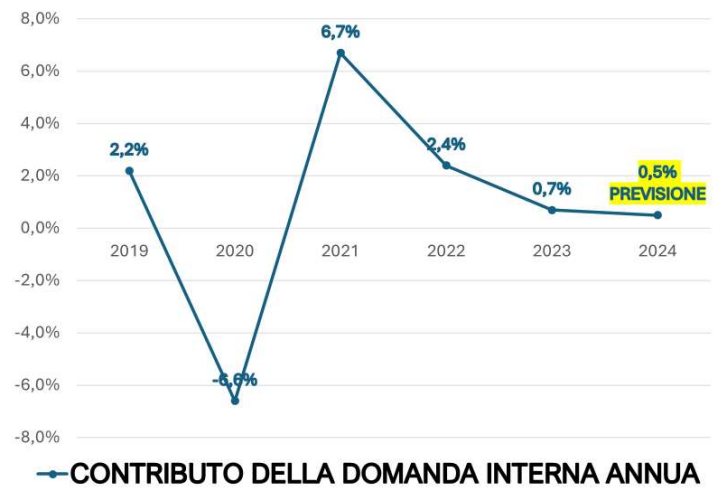
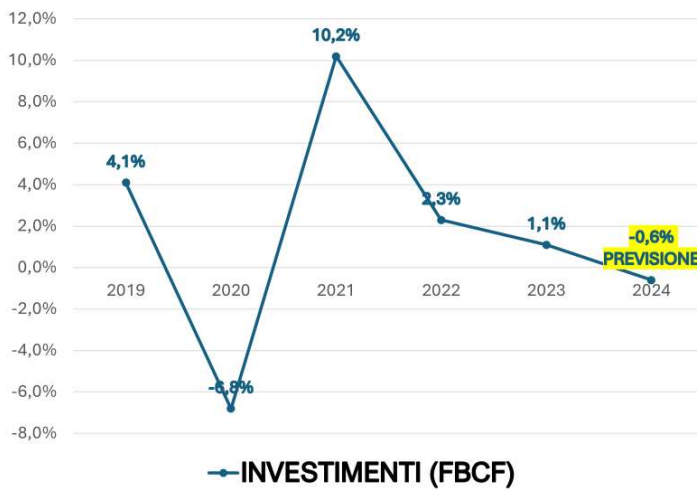
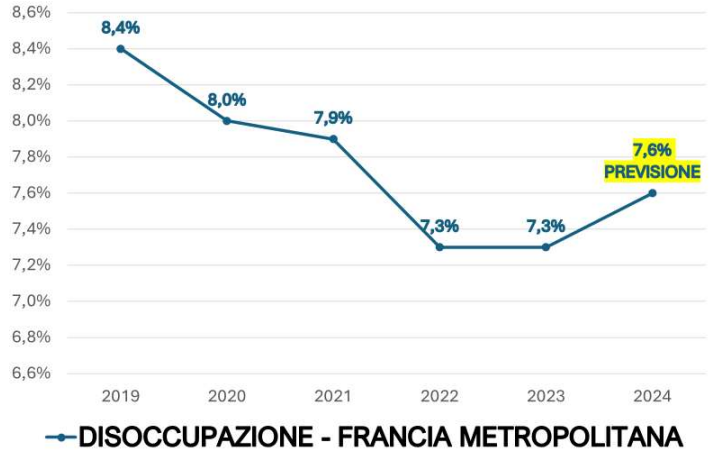
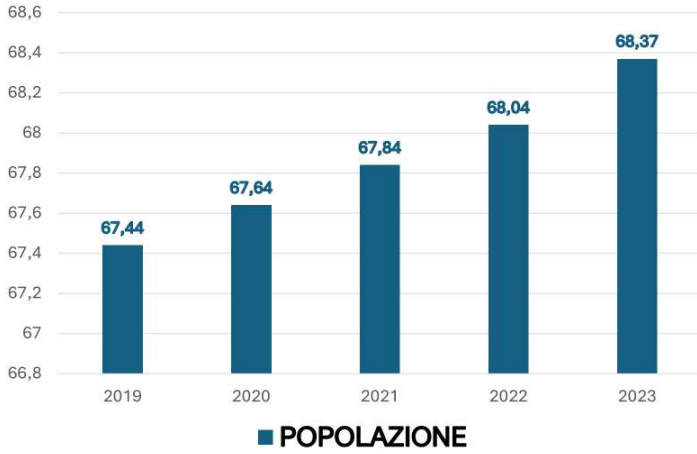
# INDICATORI MACROECONOMICI FRANCIA 2019 - 2023

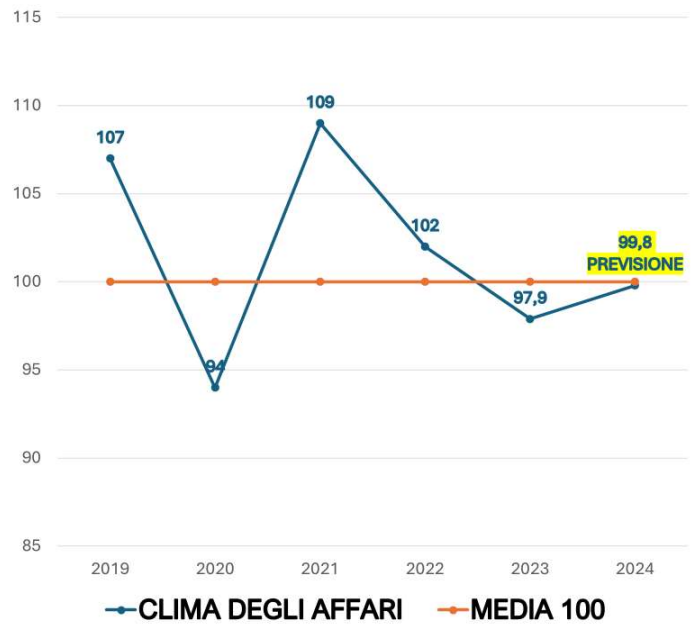
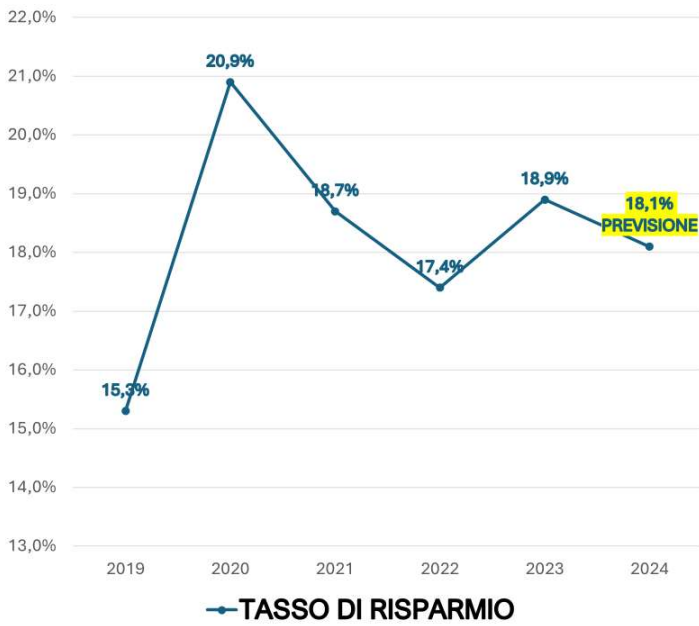
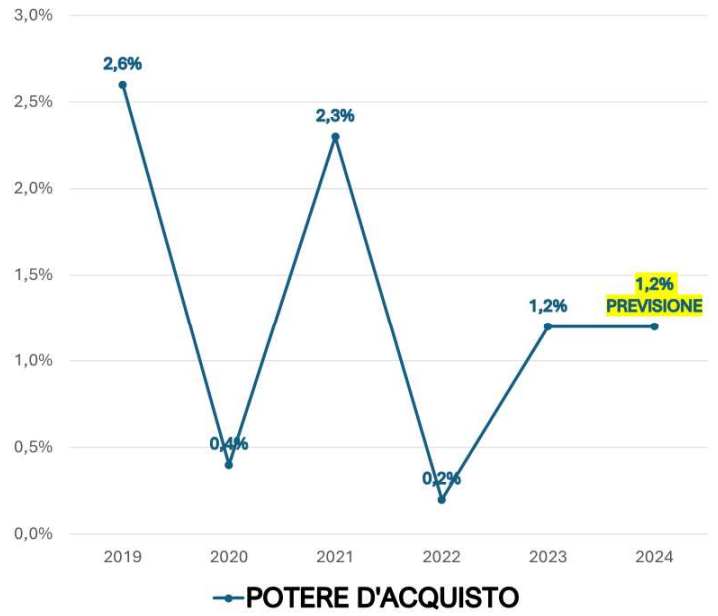
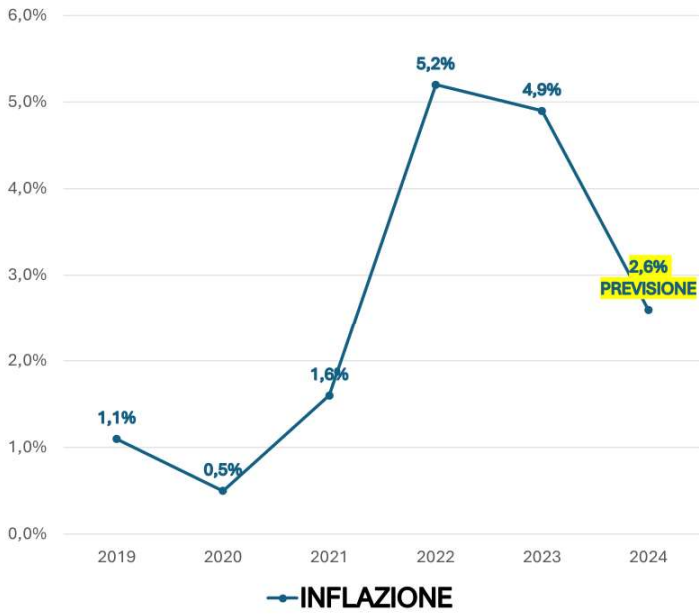


Si riportano qui di seguito gli indicatori congiunturali pubblicati dall'INSEE, l'Istituto Nazionale di Statistica francese (Elaborazione ICE Parigi su dati INSEE)

Zone de graphique









La Francia si è impegnata ad investire ad orizzonte 2030 **34 miliardi di euro** per creare i campioni nazionali dell'high tech del futuro e affrontare la transizione ecologica e energetica. Tra i principali settori obiettivo vi sono le auto elettriche, i semiconduttori, la robotica, la ricerca e il potenziamento della capacità delle fonti energetiche rinnovabili, ma anche il nucleare di nuova generazione.

L'obiettivo del piano industriale nazionale **FRANCE 2030** sarà la **decarbonizzazione**, ha detto il Presidente Macron, ribadendo che *“dobbiamo produrre di più”*, ma in maniera più pulita, insistendo anche sui piani per la produzione di maggiori quantità di idrogeno verde.

#### **Gli investimenti in energia pulita, robotica, e-mobility, startup industriali e formazione**

Gli investimenti per le **fonti energetiche rinnovabili**, l'**idrogeno green** e il **nucleare** dovrebbero ammontare a **8 miliardi di euro**. Altri **4 miliardi di euro** andranno all'**elettrificazione dell'automotive**, con l'obiettivo di produrre **2 milioni di auto elettriche** (elettriche e ibride) entro i prossimi dieci anni e il **primo aereo a basse emissioni di CO2**. Circa **6 miliardi di euro** saranno invece destinati alla **robotica** e l'automazione industriale (approvvigionamento componentistica), **2 miliardi** per un'alimentazione sana, sostenibile e tracciabile, **3 miliardi** saranno destinati al settore della sanità (bio-medicinali contro il cancro, malattie croniche e dispositivi medici del futuro). Ulteriori **5 miliardi** saranno destinati alle **start-up industriali** e circa **2 miliardi** per la **formazione dei lavoratori**, che avranno modo così di acquisire e aggiornare competenze digitali e tecnologiche di tipo avanzato.

#### **Un piano per l'indipendenza tecnologica ed industriale di Francia e UE**

Macron ha dichiarato che il rilancio dell'industria nazionale serve sia per dare una boccata di ossigeno al Paese e all'occupazione, sia per affrontare le sfide future da una posizione di maggior forza. *“Dobbiamo raggiungere l'indipendenza produttiva per la Francia e l'Europa e l'innovazione è la chiave per aumentare la competitività sui mercati globali per un accesso diretto e sicuro alle materie prime”*, ha precisato il Presidente francese. *“Chi vince, chi arriva per primo, prende tutto”*, ha detto con determinazione Macron.

Si tratta di un Piano che si aggiunge al Piano France Relance (dotato di 100 Mld€ e destinato a rilanciare l'economia dopo la pandemia) e che ha come mira di orientare l'avvenire della Francia sul medio periodo in maniera più organica e più rispettosa dell'ambiente anche se alcuni settori, come automotive, idrogeno e aeronautica sono sostenuti da entrambi. Il Piano **France 2030** sarà dotato di nuovi fondi esclusivamente nazionali (a differenza del Piano France Relance per cui 40 Mld€ provengono da fondi UE).

Fonti : [www.elysee.fr/france2030](http://www.elysee.fr/france2030)

<https://www.elysee.fr/emmanuel-macron/2021/10/12/presentation-du-plan-france-2030>

## Internazionalizzazione dell'economia

Secondo l'Organizzazione Mondiale del Commercio, la Francia nel 2022 (ultimi dati disponibili), rimane il **nono esportatore mondiale** di merci - con una quota del **2,5%** - 2ed il **settimo importatore** - con una quota del **3,2%** -, nonostante una lenta, ma progressiva erosione delle proprie quote di mercato nel commercio mondiale (la quota francese nell'export mondiale era del 5,3% nel 2003 e quella dell'import del 5,2%).

Per memoria, l'Italia nella stessa classifica risulta al 7° posto dei Paesi esportatori (quota mondiale = 2,6%) e al decimo degli importatori (quota mondiale = 2,7%).

Nel settore dei **servizi**, la Francia si posiziona al **sesto posto per l'export** e **per l'import** con il 4,8% delle quote all'export e il 4,4% all'import (Italia: 18° posto all'export – 1,7% - e 15° all'import – 2%).

Nella classifica mondiale dell'OMC dei Paesi esportatori e importatori di beni e servizi la Francia risulta al **7° posto** preceduta nell'ordine da Stati Uniti, Cina, Germania, Regno Unito e Giappone, Paesi Bassi, seguita da Hong Kong, Corea e Italia (10° posto).

Fonti : OMC – [www.wto.org/statistiques](http://www.wto.org/statistiques)

[https://www.wto.org/english/res\\_e/booksp\\_e/wtsr\\_2023\\_e.pdf](https://www.wto.org/english/res_e/booksp_e/wtsr_2023_e.pdf)

<https://www.tresor.economie.gouv.fr/Articles/2022/02/11/publication-du-rapport-2022-sur-le-commerce-exterieur-de-la-france>

## Gli investimenti diretti esteri (IDE)

A livello mondiale, nel **2020**, i flussi globali di investimenti diretti esteri (IDE) sono stati **severamente impattati dalla pandemia** di Covid 19 contraendosi di circa un terzo, e ben al di sotto del minimo raggiunto dopo la crisi finanziaria della decade scorsa e portando i valori a quelli del 2005. Il declino ha impattato soprattutto i paesi più sviluppati in cui gli IDE sono diminuiti del 57%. La crisi ha avuto conseguenze negative sulla maggior parte degli investimenti e in particolare sugli investimenti green field nell'industria e nelle infrastrutture.

Nel **2021 i flussi IDE sono nettamente ripresi** ritrovando i valori prossimi a quelli pre-pandemia.

Nel **2022 si assiste ad un nuovo calo** dei flussi di investimenti diretti esteri a livello mondiale: -12,4% in entrata (1.294,7 milioni di \$) e -13,8% in uscita (1.489,8 milioni di \$).

Questo rallentamento è dovuto alla [policrisi globale](#): la guerra in Ucraina, gli alti prezzi dei generi alimentari e dell'energia e la pressione del debito.

Il finanziamento di progetti internazionali e le fusioni e acquisizioni transfrontaliere sono state particolarmente colpiti dalle condizioni di finanziamento più restrittive, dall'aumento dei tassi d'interesse e dall'incertezza sui mercati dei capitali.

La diminuzione degli IDE nel 2022 è dovuta principalmente ai minori volumi di flussi finanziari e transazioni nei paesi sviluppati. Per le economie sviluppate infatti le contrazioni rispetto al 2021 sono ancora più nette (-36,7% in entrata e -17,1% in uscita).

Le tendenze degli investimenti reali sono state più positive, con una crescita degli annunci di nuovi progetti di investimento nella maggior parte delle regioni e dei settori. Ma il recupero degli investimenti “greenfield” rimane fragile, specialmente nei paesi in via di sviluppo, a causa delle crisi alimentari, energetiche e finanziarie indotte dal conflitto in Ucraina.

Gli IDE verso i paesi in via di sviluppo sono lievemente aumentati, sebbene la crescita si sia concentrata in poche grandi economie emergenti.

Nell'industria si è registrato un aumento del numero di progetti in infrastrutture e nelle industrie che devono far fronte a pressioni di ristrutturazione della catena di approvvigionamento, tra cui l'elettronica, l'automotive e la meccanica e i macchinari.

Tre dei cinque maggiori progetti di investimento sono stati annunciati nel settore dei semiconduttori, in risposta alla carenza globale di chip elettroniche. Gli investimenti nei settori dell'economia digitale hanno rallentato dopo il boom del 2020 e del 2021.

Il numero di progetti di investimento nel settore energetico è rimasto stabile, dissipando così i timori di un calo degli investimenti nei combustibili fossili a causa della crisi energetica.

Il contesto globale per il commercio internazionale e gli investimenti internazionali dovrebbe rimanere incerto anche nel 2023.

L'UNCTAD prevede che la pressione al ribasso sugli IDE globali continuerà anche nel 2023.

## Primi Dati 2023 - IDE

In attesa dei risultati del prossimo Rapporto dell'UNCTAD (World Investments Report) che uscirà nel luglio 2024, i primi dati parziali pubblicati in gennaio 2024 mostrano che nel 2023 gli investimenti diretti esteri globali (IDE) hanno sfidato le previsioni e **sono aumentati del 3% per un importo totale stimato a 1,37 trilioni di dollari.**

Tuttavia, viene evidenziata una sfumatura chiave: l'aumento complessivo è stato guidato principalmente da una manciata di economie "intermediarie" europee, come Lussemburgo e Paesi Bassi, che spesso fungono da transito per gli investimenti diretti esteri destinati ad altri paesi.

Escludendo queste economie intermedie, i flussi globali di investimenti diretti esteri registrano invece un **forte calo (-18%) nel 2023.**

Il resto dell'Unione Europea registra un calo significativo (- 23%) e gli Stati Uniti, maggior destinatario mondiale di investimenti diretti esteri, un calo del 3%.

L'UNCTAD evidenzia anche un preoccupante **calo degli annunci di progetti di investimento internazionali** nel 2023, in particolare nel settore del project finance e delle fusioni e acquisizioni, che sono diminuiti rispettivamente del 21% e del 16%. Allo stesso tempo, gli annunci di nuovi progetti sono diminuiti del 6% in numero, ma sono aumentati del 6% in valore, sostenuti in parte dall'industria manifatturiera.

Per il futuro, il rapporto afferma che un **modesto aumento dei flussi di IDE nel 2024** appare possibile, citando la stabilizzazione dell'inflazione e dei costi di finanziamento nei principali mercati.

Tuttavia, avverte della persistenza di rischi significativi, tra cui tensioni geopolitiche, crescente debito in molti paesi e timori di un'ulteriore frammentazione dell'economia globale.

Fonte:

<https://unctad.org/fr/news/linvestissement-direct-etran-ger-mondial-augmente-de-3-en-2023-alors-que-les-craintes-de>

<https://www.lefigaro.fr/conjoncture/les-investissements-etran-gers-plombes-par-la-hausse-des-taux-d-interet-en-2023-20240117>



## IDE - Flussi

La Francia nel 2022 ha registrato flussi IDE in entrata pari a 36,4 miliardi di \$, rispetto ai 30,9 miliardi di \$ del 2021, in aumento del 17,9%.

A titolo comparativo, l'Italia registra sempre nel 2022 flussi IDE inward pari a 19,95 miliardi di \$, rispetto ai -8,96 miliardi di \$ del 2021.

Gli IDE in uscita dalla Francia ammontano nel 2022 a 48,03 miliardi di \$ in aumento del 7,5% rispetto al 2021 (44,67 miliardi di \$).

Gli IDE outward italiani erano nel 2021 pari a 27,96 miliardi di \$ e nel 2022 sono calati a -13,87 miliardi di \$.

## IDE – Stock

A livello mondiale gli stock IDE inward si attestano nel 2022 a 44.253 miliardi di \$ (-6% rispetto al 2021) dopo i 47.079 miliardi del 2021, anche gli stock IDE in uscita (outward) diminuiscono nel 2022 (-6%) per attestarsi a 39.853 miliardi di \$ rispetto ai 42.667 miliardi del 2021.

Per quanto riguarda gli stock di IDE in entrata, nel 2021 la Francia ha registrato 944,8 miliardi di \$, mentre nel 2022 essi si riducono a 896,8 miliardi di \$ (-5,1%). Gli stock IDE in uscita ammontano a 1.489,8 miliardi di \$ nel 2022, rispetto ai 1.525,8 miliardi di \$ dell'anno precedente (-2,4%).

Gli stock IDE entranti in Italia (inward) ammontano a 448,5 miliardi di \$ nel 2022 e rimangono praticamente stabili (-0,3%) rispetto a 449,9 miliardi di \$ del 2021; quelli in uscita (outward) si attestano a 532,1 miliardi di \$, rispetto ai 561,6 miliardi di \$ del 2021 (-5,2%).

Fonti: UNCTAD WIR 2022 – Country Sheet Fact  
<https://unctad.org/webflyer/world-investment-report-2022>  
<https://unctad.org/topic/investment/world-investment-report/fdi-flows-2022>  
[https://unctad.org/system/files/non-official-document/wir\\_fs\\_fr\\_en.pdf](https://unctad.org/system/files/non-official-document/wir_fs_fr_en.pdf)  
[https://unctad.org/system/files/non-official-document/wir\\_fs\\_it\\_en.pdf](https://unctad.org/system/files/non-official-document/wir_fs_it_en.pdf)  
<https://unctad.org/fr/publication/rapport-sur-linvestissement-dans-le-monde-2022>  
<https://unctad.org/topic/investment/world-investment-report>

## Gli investimenti esteri produttivi “green field”

Business France segnala che, nel 2023, sono state registrate **1.815 decisioni di investimento** (+7% rispetto ai 1.725 del 2022), che hanno permesso di creare e/o mantenere **59.254 posti di lavoro** (+31% rispetto ai 58.810 nel 2022).

A partire dal 2023 la contabilizzazione dei progetti di investimento è stata ampliata: gli investimenti in decarbonizzazione, digitalizzazione, salvaguardia e partenariati tecnologici sono ora contabilizzati da Business France nel bilancio, anche se non generano posti di lavoro, perché rafforzano il patrimonio industriale francese, modernizzano i siti degli investitori stranieri e rientrano nella strategia di attrattività della Francia 2030. Nel 2023 sono stati 112. I dati dettagliati saranno disponibili ulteriormente (maggio o giugno 2024).

Si ricorda che nel 2022 sono state **1.725 le nuove decisioni di investimento** (+7% rispetto ai 1.607 del 2021), che hanno permesso di creare e/o mantenere **58.810 posti di lavoro** (+31% rispetto ai 45.008 nel 2021). Ciò corrisponde a 118 progetti e a 13.802 posti di lavoro in più che nel 2021.

I progetti provengono da 56 Paesi differenti, anche se gli investitori europei rimangono maggioritari con il 65% del totale e gli USA conservano il primo posto con 305 progetti e 17.000 posti di lavoro, davanti alla Germania (272 progetti e 6.815 posti di lavoro) e al Regno Unito (173 progetti e 4.435 posti di lavoro).



### Evoluzione del numero dei progetti (in rosso) e dei posti di lavoro associati (in blu)

Projects		Jobs
870	Creation	16,821
798	Expansion	39,056
57	Takeover	2,933

L'Europa rimane il principale contributore in termini di investimenti esteri produttivi in Francia con il 65% del totale, il 16% degli investimenti è di origine americana e l'8% asiatica.

I Paesi che hanno maggiormente contribuito alla crescita dei progetti di investimento produttivo nel 2022 sono:

- ✓ USA (16% - 305 progetti e 17.000 posti di lavoro)
- ✓ Germania (15% - 272 progetti – 6.815 posti di lavoro)
- ✓ Regno Unito (10% - 173 progetti – 4.435 posti di lavoro)
- ✓ Paesi Bassi (8% - 138 progetti – 5.880 posti di lavoro)
- ✓ Italia (8% - 139 progetti e 2.656 posti di lavoro).

I progetti esteri di investimento in Francia provengono da una sessantina di paesi nel 2023: gli investitori europei sono all'origine del 65% del totale dei progetti.

A livello globale, i nuovi insediamenti rappresentano il 47% del totale dei progetti, una testimonianza della fiducia degli investitori esteri nel business environment e nelle prospettive economiche della Francia; seguono gli ampliamenti di attività già esistenti che rappresentano invece il 45% del totale.

La Francia persegue il proprio processo di reindustrializzazione dell'economia e del territorio francese, in corso da diversi anni, con 457 nuovi progetti industriali avviati nel 2022, che hanno permesso di mantenere o creare 17.487 posti di lavoro.

#### Suddivisione dei nuovi Progetti di investimento 2023

nuovo insediamento	47%
ampliamenti	45%
acquisizioni di imprese esistenti	8%

Il 26% dei progetti di investimento riguarda le attività di produzione (30% dei posti di lavoro), il 23% gli head quarter, il 12% i servizi e l'11% le attività di R&D e di ingegneria (+23% rispetto al 2021).

Nel 2022, i principali settori di investimento sono stati il commercio e la distribuzione (13%), la consulenza e i servizi alle imprese (10%), i servizi IT e informatici (9%), l'energia (5%) e le attrezzature elettriche e IT (5%).

Nel 2023 sono stati recensiti 205 progetti di decarbonizzazione (11,3% del totale).

## Focus investimenti italiani

La Francia si conferma il **principale paese di destinazione** degli investimenti produttivi italiani in Europa.

L'Italia è infatti nel **top 5** degli investitori esteri in Francia.

L'Italia è all'origine dell'**8%** dei progetti di investimento in Francia nel 2022 (139 progetti – 45% vs 2021) che hanno permesso la creazione e/o il mantenimento di 2.656 posti di lavoro (5% del totale in aumento del +45% vs 2021).

La Francia rappresenta il 61% del totale degli investimenti italiani all'estero, in prima posizione, seguita dalla Spagna (13%) e dalla Romania (6%).

Le tre principali **regioni francesi di destinazione** degli investimenti italiani sono l'Île-de-France (regione di Parigi che accoglie il 23% dei progetti), Auvergne-Rhône-Alpes (12%) e Hauts-de-France (10%).

Le imprese italiane hanno investito prevalentemente nel potenziamento di attività già esistenti in Francia (46,8% dei progetti). Seguono poi le creazioni di nuovi insediamenti in Francia (26,6% dei progetti) e le acquisizioni di aziende francesi in difficoltà, che rappresentano il 26,6% dei progetti avviati in Francia nel 2022 (37 progetti che hanno permesso di salvaguardare 825 impieghi in Francia). A livello globale, nel 2022 l'Italia è all'origine del 65% dei progetti di acquisizioni di società in difficoltà realizzate in Francia da investitori esteri.

Degli investimenti italiani avviati in Francia nel 2022, quelli di tipo **industriale** rappresentano **un terzo dei progetti**, mentre gli investimenti legati alle **sedes aziendali** rappresentano il 25%. Queste due categorie di progetti rappresentano oltre il 58% del totale dei progetti italiani (53% degli impieghi).

A livello globale, **gli investitori italiani sono all'origine del 10% del totale dei nuovi progetti industriali avviati in Francia da aziende estere**.

Per quanto riguarda la **ripartizione settoriale** degli investimenti italiani, nel 2022 si è investito prevalentemente nei seguenti settori: **medico e farmaceutico** (18%), **articoli per l'arredamento della casa** (8%), **equipaggiamenti elettrici ed informatici** (8%), **tessili e accessori** (7%) e **automotive** (6%).

A livello globale, gli italiani sono i primi investitori esteri in Francia per quanto riguarda il numero di progetti di investimento nel settore della salute con il 24% del totale.

Fonti:

[https://investinfrance.fr/wp-content/uploads/2017/08/Bilan-Invest-2022\\_infographie\\_uk\\_page-0001-scaled.jpg](https://investinfrance.fr/wp-content/uploads/2017/08/Bilan-Invest-2022_infographie_uk_page-0001-scaled.jpg)

<https://www.businessfrance.fr/Bilan-investissements-2022>

<https://world.businessfrance.fr/italia/bilancio-investimenti-internazionali-2022/>

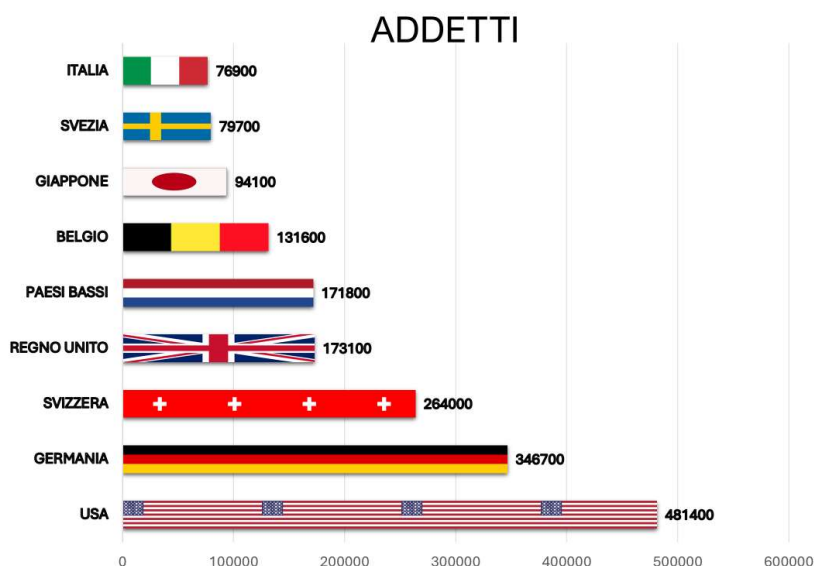
## L'Internazionalizzazione del tessuto produttivo

### Le filiali di gruppi multinazionali esteri in Francia

Secondo l'INSEE, sono **17.500** le imprese filiali di gruppi multinazionali esteri (di cui l'80% è di origine europea) presenti in Francia che impiegano circa **2,2 milioni di persone** (13% del totale).

Le imprese sotto controllo estero in Francia realizzano **186 miliardi di euro di valore aggiunto** in Francia, pari al **16% del valore aggiunto** totale delle imprese in Francia per **un giro d'affari di 841 miliardi di euro**.

Dopo l'uscita del Regno Unito dalla UE, l'Unione Europea concentra il 49% dell'occupazione sotto controllo estero in Francia:



I settori in cui le imprese estere sono più presenti in termini di addetti, sono l'industria (32%), il commercio (26%), i servizi alle imprese (20%), informazione e comunicazione (6%), la logistica (4%) e circa il 2% degli addetti sotto controllo estero lavorano nel settore della costruzione.

### Le filiali di imprese multinazionali francesi all'estero

Dal canto loro, le imprese multinazionali francesi controllano all'estero 51.000 filiali, impiegano 6,9 milioni di persone (di cui 39% in UE) e realizzano 1.566 miliardi di euro di giro d'affari consolidato e 504 miliardi di euro di valore aggiunto.

La metà delle filiali francesi all'estero sono insediate in 9 Paesi, di cui: 5.200 negli USA, 4.100 in Germania, 3.700 nel Regno Unito, 3.000 in Spagna, 2.800 in Cina, 2.400 in Belgio e 2.200 in Italia.

In Italia le 2.200 filiali francesi impiegano 300.000 addetti (4,3% del totale) e realizzano un giro d'affari di 101 miliardi di euro.

Fonti :

<https://www.insee.fr/fr/statistiques/7717016>

<https://www.insee.fr/fr/statistiques/7708324>

Business France Investissements Internationaux en France - Rapport Annuel 2021

## Le relazioni economiche Francia – Italia

### La Presenza Italiana in Francia

**2.000 Imprese**

**76.900 dipendenti**

**22,2 miliardi di € di stock IDE italiani in Francia**

#### Top 5 Imprese italiane in Francia per addetti

Società madre	Addetti
<b>Assicurazioni GENERALI Spa</b> (assicurazioni e finanza)	<b>+7.000</b>
<b>IVECO Spa</b> (Automotive)	<b>+3.500</b>
<b>MUNDYS Spa (ex Atlantia)</b> (infrastrutture)	<b>+3.000</b>
<b>PRYSMIAN Spa</b> (componenti elettroniche)	<b>+2.600</b>
<b>ADLER PLASTIC Spa</b> (sub fornitura automobile)	<b>+2.000</b>

Fonte: Business France

Complessivamente sono più di **2.000** le imprese italiane presenti in Francia, dove impiegano **76.900** addetti.

Lo stock di IDE italiani in Francia ammontano a 22,2 miliardi di € (9° paese investitore).

L'Italia nel 2022 è all'origine di **139 progetti di investimento produttivo** (erano 96 nel 2021, 94 nel 2020 e 118 nel 2019).

I **posti di lavoro** creati e/o mantenuti sono stati **2.656**, rispetto ai 2.199 del 2019 (+45%), 1.139 del 2020 (-48%) e ai 1.830 del 2021 (+61%).

L'Italia risulta al quinto posto dei principali Paesi investitori con l'8% delle quote, dietro USA (16%), Germania (15%), Regno Unito (10%) e Paesi Bassi (8%).

Fonti:

<https://www.insee.fr/fr/statistiques/7717016>

[https://www.insee.fr/fr/statistiques/7708324#figure2\\_radio2](https://www.insee.fr/fr/statistiques/7708324#figure2_radio2)

<https://world.businessfrance.fr/italia/wp-content/uploads/sites/931/2023/05/Scheda-paese-Italia-Bilancio-2022-degli-investimenti-in-Francia.pdf>

[https://investinfrance.fr/wp-content/uploads/2017/08/Bilan-Invest-2022\\_infographie\\_uk\\_page-0001-scaled.jpg](https://investinfrance.fr/wp-content/uploads/2017/08/Bilan-Invest-2022_infographie_uk_page-0001-scaled.jpg)

<https://www.businessfrance.fr/Bilan-investissements-2022>

<https://it.ambafrance.org/Relazione-economica-Francia-Italia-2022>

<https://world.businessfrance.fr/italia/wp-content/uploads/sites/931/2023/05/Scheda-paese-Italia-Bilancio-2022-degli-investimenti-in-Francia.pdf>

<https://www.banque-france.fr/statistiques/balance-des-paiements-et-statistiques-bancaires-internationales/les-investissements-directs/analyses>

## Partnership franco-italiane

Si riportano qui di seguito alcuni esempi di investimenti incrociati (italiani in Francia, francesi in Italia) e di joint venture tra i due Paesi

### Presenza francese in Italia

La **presenza francese nelle aziende italiane** è particolarmente significativa nei settori finanziario, alta moda, energia, alimentare, telecomunicazioni e grande distribuzione.

In campo **bancario**, rileva notare, oltre alle controllate BNL e Findomestic (gruppo BNP Paribas), Fidelity (Société Générale) e Crédit Agricole Italia, (che detiene anche il 9,2% del Banco BPM), AXA (circa 8% nel Monte dei Paschi di Siena).

Nel settore **assicurativo** operano, nel ramo danni, AXA e Groupama, nel ramo vita AXA, CNP Assurances, controllata dalla Banque Postale, Crédit Agricole Assurances e BNP Cardif.

Nel **risparmio gestito**, da segnalare l'attività di Amundi (gruppo Crédit Agricole), che ha acquisito Pioneer (terzo gestore italiano) dal gruppo UniCredit per 3,5 miliardi di euro.

Nel settore della **moda**, LVMH controlla Loro Piana, Fendi, Emilio Pucci e Bulgari, mentre Kering possiede Gucci, Bottega Veneta, Pomellato, Dodo, Brioni e Richard Ginori.

Nel ramo **energia**, Électricité de France controlla la Edison, mentre Suez detiene il 23% di Acea.

Nel comparto **alimentare** fanno capo al gruppo Lactalis Parmalat, Galbani, Locatelli, Invernizzi, Ambrosi e Cademartori, mentre Cristal Union controlla Eridania.

Nel settore delle **telecomunicazioni** opera Iliad, che offre servizi di telefonia fissa, mobile e Internet. Inoltre, Vivendi possiede una partecipazione del 23,75% nel capitale ordinario di TIM.

Sono attivi nella **grande distribuzione** i gruppi Carrefour e *Association Familiale Mulliez*, che opera attraverso i marchi Leroy Merlin, Castorama e Decathlon (i punti vendita Auchan sono stati, invece, ceduti al gruppo Conad nel 2020).

Si rammenta l'operatività nel campo **sanitario** di Cerba HealthCare, che ha acquisito Lifebrain, *leader* italiano della diagnostica ambulatoriale, e Alstom Ferroviaria (veicoli e apparecchiature per **veicoli ferroviari**), nonché la partecipazione di Vivendi in MediasetForEurope (*holding* olandese della famiglia Berlusconi), pari al 23,2% a fine 2022 (Vivendi dovrebbe tuttavia uscire nei prossimi anni – mantenendo una quota non superiore al 5% – a seguito dell'accordo intervenuto nel novembre 2021).

Per quanto riguarda le presenze storiche francesi in Italia si ricordano, nel settore **automotive** Valeo, per i **pneumatici** Michelin il cui stabilimento di Cuneo è il più grande del gruppo e che ha recentemente acquisito l'italiana Flex Composite Group; nella **cosmetica e igiene** L'Oréal a Torino, per la **chimica e il vetro** Saint Gobain.



## Presenza italiana in Francia

La **presenza italiana nelle aziende francesi** è rilevante principalmente nei settori **eyewear**, assicurativo, infrastrutture di trasporto e agroalimentare.

Nel campo **eyewear**, EssilorLuxottica, nata nel 2018 dalla fusione tra l'italiana Luxottica e la francese Essilor, è tra i leader mondiali nella progettazione, produzione e distribuzione di lenti oftalmiche e occhiali da vista e da sole.

Nel settore **assicurativo** (rami vita e danni) è attivo il gruppo Generali, presente in Francia dal 1831.

Atlantia, facente capo alla famiglia Benetton, gestisce la rete **autostradale** del Nord e dell'Est dell'Esagono attraverso le controllate Sanef e Sapn. Inoltre, tramite la società Aéroports de la Côte d'Azur, amministra gli **aeroporti** di Nizza, Cannes e Saint-Tropez. Trenitalia, invece, gestisce servizi **ferroviari** passeggeri a lunga percorrenza tra la Francia e l'Italia.

Nel ramo **agroalimentare** operano in Francia i gruppi Ferrero, Campari, Lavazza, Barilla e Illy (Polo del Gusto), De Cecco, Citterio, Mutti, Riso Gallo, Segafredo, Castelli, Conserve Italia (Cirio), Zuegg.

Nelle **energie e energie rinnovabili**, ENI France, Saipem, Falck Energies Renouvelables e il gruppo ERG che è attivo in Francia dal 2007. Prysmian opera nella produzione di **cavi** per applicazioni nel settore dell'energia e delle telecomunicazioni.

Si ricordano le presenze della Saipem nella fornitura di attrezzature per il **settore petrolifero** e della Sogefi nella **componentistica per l'industria automobilistica**. Sempre nell'**automotive**: Moraco e Iveco.

Nelle **costruzioni e infrastrutture, Lavori pubblici** operano Impregilo – Webuilt: (costruzione linee 14 e 16 metropolitana parigina del grand Paris express), ICOP, Percassi del Gruppo Costim, Pizzarotti.

Nel **settore farmaceutico** si segnalano gli italiani: Menarini, Zambon, Recordati, Chiesi, Italfarmaco, Alfasigma, Effik.

Per i **prodotti ceramici e le piastrelle**: Marazzi, Novoceram (Gruppo Concorde), ABK industrie ceramiche (acquisizione gruppo Desvres).

Nella **Moda**, sono attivi in Francia gli italiani Tod's, Furla, Benetton, Calzedonia e Intimissimi (franchising), Cerruti, Piquadro.

Nei Servizi e la **distribuzione, catering**: Autogrill (edizione holding famiglia Benetton).

## Le partnership franco-italiane

### Acquisizioni e Investimenti recenti 2023

Oltre a quelle già citate, tra le più recenti [Acquisizioni e Investimenti italiani in Francia](#) si ricordano:

Settore Alimentare: nel 2023 **Lavazza** acquisisce **MaxiCoffee** e l'italiana **NewLat** acquisisce **Alsa**; la società di import-export di prodotti ortofrutticoli freschi **Orsero** ha rilevato l'80% di **Blampin** e il 100% di **Capexo** per complessivi 65 milioni (operazione completata a inizio 2023).

Il vicentino **Morato**, gruppo internazionale nel settore della panificazione industriale, ha acquisito da **Barilla France** il 100% di **Harry's Restauration**. **Danone** vende il marchio **Michel et Augustin** a **Ferrero**.

Importazione e distribuzione di prodotti ortofrutticoli freschi: **Orsero**, società italiana quotata a Euronext Star Milano, ha acquisito l'80% della francese **Blampin** e il 100% della francese **Capexo**.

Servizi digitali: l'italiana **Tinexta** (cyber security e business innovation) ha acquisito il 74% di **ABF Group**.

Settore diagnostica in vitro: **Eurobio Scientific** ha acquisito l'italiana **Diagnostic International Distribution**.

L'italiano **Polieco** (tubi e condutture in plastica) ha investito 15 milioni di e nel suo nuovo stabilimento dell'Ain.

Lo spedizioniere **Savino Del Bene** ha acquisito il gruppo **Tramar** e la piattaforma digitale di compravendita immobiliare **Casavo** ha rilevato la società **Proprio**.

L'italiana **Sofidel** (carta igienica e rotoli di carta) ha investito 12 milioni di euro nello stabilimento di Nancy per decarbonizzare la cartiera.

La fintech **Satsipay** (pagamento via mobile innovativo) ha aperto una sede in Francia e **Young Platform**, fintech italiana specializzata in blockchain (quasi un milione di utenti nel mondo) e che sviluppa servizi per l'acquisto, la vendita e la gestione di portafogli di criptovalute ha aperto un centro decisionale in Francia (prima implementazione all'estero) ha ottenuto la sua registrazione presso l'AMF come fornitore di servizi sugli asset digitali (PSAN).

**Prysmian**, gruppo italiano specialista dei cavi ad alta e altissima tensione per la trasmissione di energia elettrica, investirà 66 milioni di euro per aumentare la capacità produttiva del suo sito di Gron (Yonne) e ha lanciato un piano di investimenti di 10,6 milioni di euro per il suo stabilimento di Billy-Berclau (Pas-de-Calais), nell'Hauts-de-France.

Semiconduttori: Il gruppo franco-italiano **STMicroelectronics** ha investito 7,5 miliardi di euro nello stabilimento di Crolles (Isère) con **GlobalFoundries** per la produzione di componenti per il settore automobilistico.

L'italiano **PRG SPA**, detentore del marchio Prenatal, leader nella produzione e distribuzione di articoli per bambini e giocattoli, ha acquisito il 100% di **Maxi Toys** e ha avviato la conversione di 92 negozi con il marchio King Toy come parte del suo piano di sinergie in Francia.

Farmaceutico e Biotech: Sapio e Chiesi si sviluppano in Francia. Nell'ambito dell'ultimo summit Choose France 2023, l'italiana **Sapio**, operante nel settore delle biotecnologie e della salute, ha annunciato di voler investire in Francia 200 milioni in tre anni per un'acquisizione e un ampliamento dell'attività con la prospettiva di 100 posti di lavoro.

Dal canto suo, **Chiesi Group** lancerà una nuova fase di investimenti per 60 milioni di euro sul sito francese di La Chaussée-Saint-Victor, che permetterà di creare 40 nuovi posti di lavoro industriali e R&D e di consolidare l'impegno del gruppo nella transizione ecologica.

Chimica : Il produttore di reagenti e prodotti chimici **Carlo Erba Reagents**, produttore di reagenti e prodotti chimici appartenente al gruppo italiano Dasit, ha investito 12,5 milioni di euro in una piattaforma logistica a Heudebouville (Eure). Il sito centralizzerà le spedizioni dai due stabilimenti francesi del gruppo, quello di Val-de-Reuil (Eure) e quello di Peypin (Bouches-du-Rhône).

**Acciaierie Venete** acquista 5 siti francesi di **Ascometal** da Swiss Steel.

Tra le più recenti Acquisizioni e Investimenti [francesi in Italia](#) si segnalano:

**Thales**, gruppo francese specializzato nell'aerospazio, difesa, sicurezza e trasporti terrestri ha chiuso il sito di Ditzigen in Germania a favore dell'ampliamento del sito di Gorgonzola, vicino a Milano, dove è stata trasferita la produzione e dove saranno impiegate 122 persone supplementari che si aggiungono ai 110 esistenti.

Nel settore Moda, **LVMH** ha annunciato l'acquisizione del gruppo **Pedemonte**, produttore alessandrino di gioielleria in serie e di alta gamma affermato in Italia e in Francia e via la sua filiale **Fendi** ha investito 50 milioni di € in Toscana per una nuova fabbrica di pelletteria; mentre **Chanel** ha rilevato **Fashionart**, esperto padovano di denim d'alta gamma e **Dior**, sempre del gruppo LVMH, ha acquisito il laboratorio italiano specializzato nella lavorazione della pelle **Art Lab**. **Kering** ha acquisito metà 2023 il 30% di **Valentino** (1,7 miliardi di €).

Nei semiconduttori, il gruppo franco-italiano **STMicroelectronics** costruirà un nuovo impianto a Catania con un investimento di circa 750 milioni di euro.

**Nexans**, colosso francese nella produzione di cavi elettrici, ha annunciato ad inizio 2024 l'acquisizione di **Triveneta Cavi**.

**Alliance Etiquettes** ha acquisito l'italiana **Tonutti Tecniche Grafiche** produttore di etichette adesive per i mercati delle bevande, vini e liquori in particolare, oltre che per il settore alimentare e della salute.

Fotovoltaico: **Rubis Photosol** ha acquisto 10 progetti fotovoltaici e agrivoltaici nel Lazio.

**Legrand**, specialista di materiali elettrici, detiene dieci stabilimenti in Italia grazie all'acquisizione di **Bticino**.

Il gruppo francese **Itancia**, specializzato nella riparazione di apparecchiature per la tecnologia delle comunicazioni ha acquisito la società italiana **Sintel It**, specializzato in soluzioni di cybersecurity e information and communication technology.

**Eurobio Scientific**, gruppo francese leader nel settore della diagnostica in vitro, annuncia di aver firmato un accordo per l'acquisizione del 100% del capitale sociale di **Diagnostic International Distribution** SPA ("DID"), società specializzata nella distribuzione di test diagnostici in vitro in tutta Italia.

La multinazionale francese **Alstom**, tra i principali produttori al mondo di treni e sistemi per il segnalamento ferroviario, continua a investire in Italia, dove vanta impianti storici come Savigliano (Cuneo), Sesto San Giovanni (Milano) e Bologna. L'attività industriale del gruppo si arricchisce di un nuovo sito produttivo italiano a Valmadrera (Lecco).

Dopo 81 anni di attività e storia tutta italiana il marchio **Viro**, sinonimo di chiavi e serrature Made in Italy, passa sotto la bandiera francese, con un'operazione da 14 milioni di euro. Ad acquistare il 100% dell'iconica azienda di Zola Predosa (Bologna), controllata dalla famiglia Innocenti, è **SFPI Group**, multinazionale francese quotata dal 1994 alla Borsa di Parigi.

Il gruppo **Grolleau**, specializzato nella produzione di armadi metallici con sede a Montilliers (Maine-et-Loire), ha acquistato il 49,9% del capitale dell'italiana **OMP Mechtron** e nel 2026 ne deterrà il 100%, nell'ambito di un graduale aumento di capitale.

Nel noleggio e vendita materiali: **Kiloutou** ha acquisito Aerotecnica.

Nella cosmetica il gruppo francese **L'Occitane** ha acquisito l'italiana **Dr Vranjes** di Firenze.

Industria della carta e degli imballaggi: il francese **Guillin** ha acquisito l'italiana **Ciesse Paper** e **Antalis** ha preso il controllo dell'italiano **Tecnoprif** (imballaggi in legno per il trasporto).

Nell'alimentare, **Lactalis** ha acquisito Ambrosi, e, infine nella farmaceutica e integratori alimentari **EA Pharma** ha preso il controllo di Stardea.

## Joint Venture

Accanto alle imprese controllate, si contano numerosi casi di [comproprietà tra interessi italiani e francesi](#), tra i quali rilevano soprattutto:

**Euronext**, una federazione che comprende le borse valori di Amsterdam, Bruxelles, Dublino, Lisbona, Milano, Oslo e Parigi. I due principali azionisti sono la francese Caisse des Dépôts et Consignations e l'italiana CDP Equity, entrambe con il 7,32% del capitale. Tra gli azionisti di minoranza c'è anche Intesa Sanpaolo (1,5%).

**Stellantis**, nata dalla fusione tra Peugeot e Fiat Chrysler Automobiles, figura tra i principali costruttori automobilistici mondiali. I principali azionisti sono: Exor N.V. (la *holding* olandese controllata dalla famiglia Agnelli) con il 14,35% del capitale, Établissements Peugeot Frères (7,16%) e BpiFrance (6,15%).

**Space Alliance**, nata nel 2005, è una *partnership* strategica operante nei sistemi satellitari formata tra Leonardo e Thales, di cui fanno parte le due *joint venture* Telespazio (Leonardo 67%, Thales 33%) e Thales Alenia Space (Thales 67%, Leonardo 33%).

**STMicroelectronics** è il principale produttore europeo di semiconduttori. Il 27,5% del capitale è controllato, indirettamente, dai governi italiano e francese (la quota residua è costituita da flottante).

Nell'aeronautica il consorzio **ATR aircraft**: JV di Airbus e Leonardo.

Nell'e-commerce: a fine 2022 Campari group e Moët Hennessey (LVMH) hanno creato una JV per acquisire **Tannico** (sito e-commerce vini).

## Commercio Estero

### Elementi chiave

#### Gli Operatori del Commercio Estero francese

Il numero totale di **imprese esportatrici** risulta in progressione nel 2022 e si attesta a **145.700** (+7,6% vs 2021), rispetto alle 135.400 unità del 2021.

Il numero delle **imprese importatrici** risulta stabile e pari a circa **127.000** unità.

La **struttura** dell'apparato esportatore francese rimane **molto concentrata**:

- le 100 principali imprese esportatrici generano il 39% delle esportazioni nel 2022.
- le prime 1.000 generano il 70% delle esportazioni, pur rappresentando solamente l'1% del totale.

L'insieme delle grandi imprese (0,3% del totale) totalizza più della metà delle esportazioni totali di beni (53%), la metà delle grandi imprese esportatrici sono filiali di gruppi francesi e l'altra metà di gruppi esteri.

Le imprese di dimensioni medie generano il 35% dell'export di beni e le PMI, che sono il 96% del totale in numero, sono all'origine del restante 12%.

Fonti:

[https://lekiosque.finances.gouv.fr/fichiers/etudes/thematiques/A2021\\_operateurs.pdf](https://lekiosque.finances.gouv.fr/fichiers/etudes/thematiques/A2021_operateurs.pdf)

[https://lekiosque.finances.gouv.fr/fichiers/etudes/thematiques/T32022\\_Stat\\_Trim\\_Operateurs.pdf](https://lekiosque.finances.gouv.fr/fichiers/etudes/thematiques/T32022_Stat_Trim_Operateurs.pdf)

[https://lekiosque.finances.gouv.fr/fichiers/etudes/thematiques/A2022\\_operateurs.pdf](https://lekiosque.finances.gouv.fr/fichiers/etudes/thematiques/A2022_operateurs.pdf)

## Commercio Estero - Dati chiave 2023

Si riporta qui di seguito la sintesi pubblicata dal Ministero francese del Commercio estero e relativa al commercio estero di beni e servizi nel 2023.

La versione completa è consultabile ai link :

[https://www.diplomatie.gouv.fr/IMG/pdf/rapport\\_du\\_commerce\\_exterieur\\_2024\\_-\\_small\\_cle0235e1.pdf](https://www.diplomatie.gouv.fr/IMG/pdf/rapport_du_commerce_exterieur_2024_-_small_cle0235e1.pdf)

<https://lekiosque.finances.gouv.fr/fichiers/Etudes/Thematiques/A2023.pdf>

## Commercio estero della Francia 2023

### Disavanzo commerciale in calo grazie alla riduzione della bolletta energetica

Nel 2023, in un contesto di prezzi in aumento, gli scambi di beni in valore si normalizzano dopo la dinamica sostenuta del 2022.

Le importazioni sono diminuite del 7,1% a 707 miliardi di €, mentre le esportazioni di beni in valore sono in leggero aumento (+1,5%) rispetto al 2022 e si attestano a 607 miliardi di € (FOB/FOB).

Cio si traduce in un miglioramento del saldo commerciale che passa da -163 miliardi di € nel 2022 a -100 miliardi di € nel 2023.

Al netto dell'energia e materiali militari, il saldo commerciale passa da -73 a -54 miliardi di €.

### Lessico

**CIF:** beni valorizzati alla frontiera del Paese importatore (Cost, Insurance and Freight – costo assicurazione e nolo)

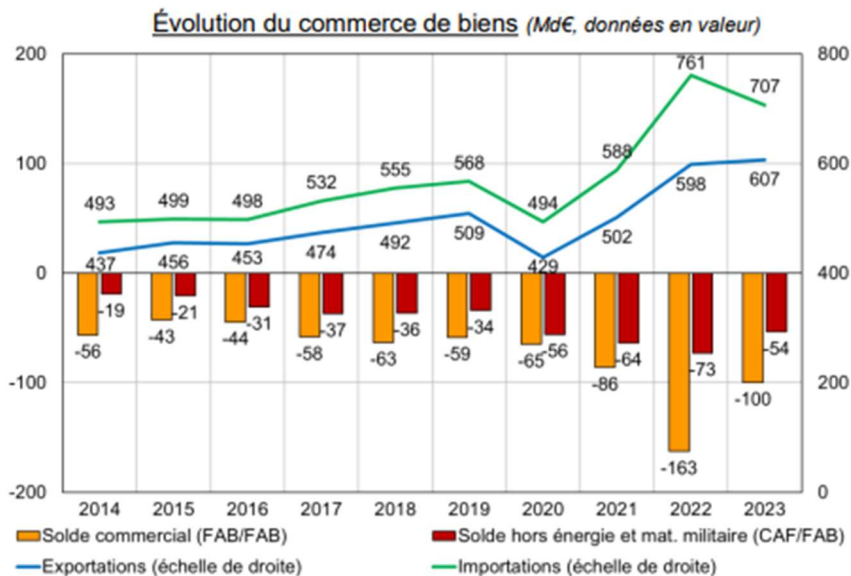
**FOB:** beni valorizzati alla frontiera del Paese esportatore (Free On Board – franco a bordo)

**CIF/FOB:** le esportazioni sono valorizzate all'uscita del territorio nazionale, in FOB, mentre le importazioni son valorizzate con tutte le spese trasporto incluso in CIF.

**FOB/FOB:** un tasso di correzione viene applicato ai dati di importazione in CIF per eliminare i costi di trasporto fino al territorio nazionale.



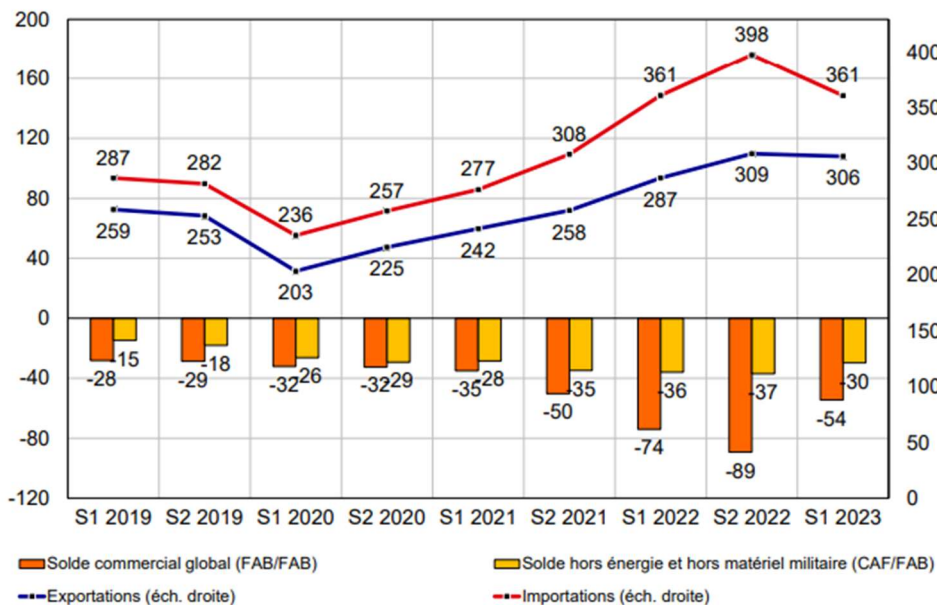
### Evoluzione del commercio estero francese di merci in Mld€ per anno



Source : douanes françaises

Fonte: Ministero dell'Economia – Dogane francesi

### Evoluzione del commercio estero francese di merci in Mld€ per semestre



Fonte: Ministero dell'Economia – Direzione generale del Tesoro

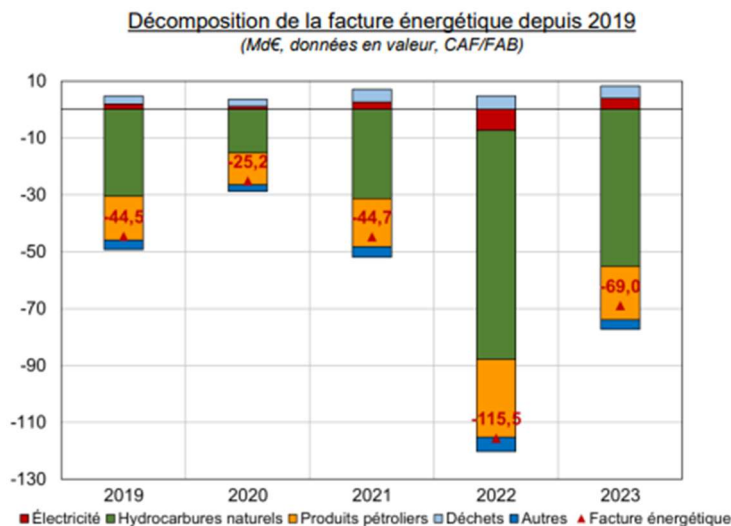
## Commercio estero di merci: la bolletta energetica si riduce, alcuni settori confermano il loro successo

Dopo aver raggiunto un livello storicamente elevato nel 2022, la bolletta energetica ha registrato una forte riduzione nel 2023 per stabilirsi a 69 Mld€, ma rimane superiore del 54% del suo livello del 2021.

Tale riduzione è portata dal calo dei corsi del petrolio (-18% per il Brent nel 2023) e del gas (-70% TTF).

Le importazioni di gas, di prodotti petroliferi e di petrolio grezzo sono diminuite rispettivamente del 38%, 25% e 13%.

Gli scambi di elettricità sono nuovamente eccedentari, dopo un 2022 penalizzato da dei limiti sulla produzione.



## Scambi di beni per Settore: il recupero dell'aeronautica

Le esportazioni del settore aeronautico proseguono il loro recupero e arrivano all'87% del loro livello del 2019.

Le esportazioni di profumi e cosmetici, di tessile abbigliamento e beni strumentali fanno prova di un dinamismo particolarmente marcato.

La dinamica degli scambi del settore automobilistico è trainata dai veicoli elettrici e ibridi, in particolare all'import.

La normalizzazione dei corsi della materie prime contribuisce alla contraione degli scambi in valore nel settore dell'energia, dei prodotti agricoli e agroalimentari, della chimica e della metallurgia

## Scambi di beni per Settore: un miglioramento nella maggior parte dei saldi

L'eccedente dell'aeronautica trova un nuovo livello record a +31 Mld.

Il saldo della chimica ridiventa positivo.

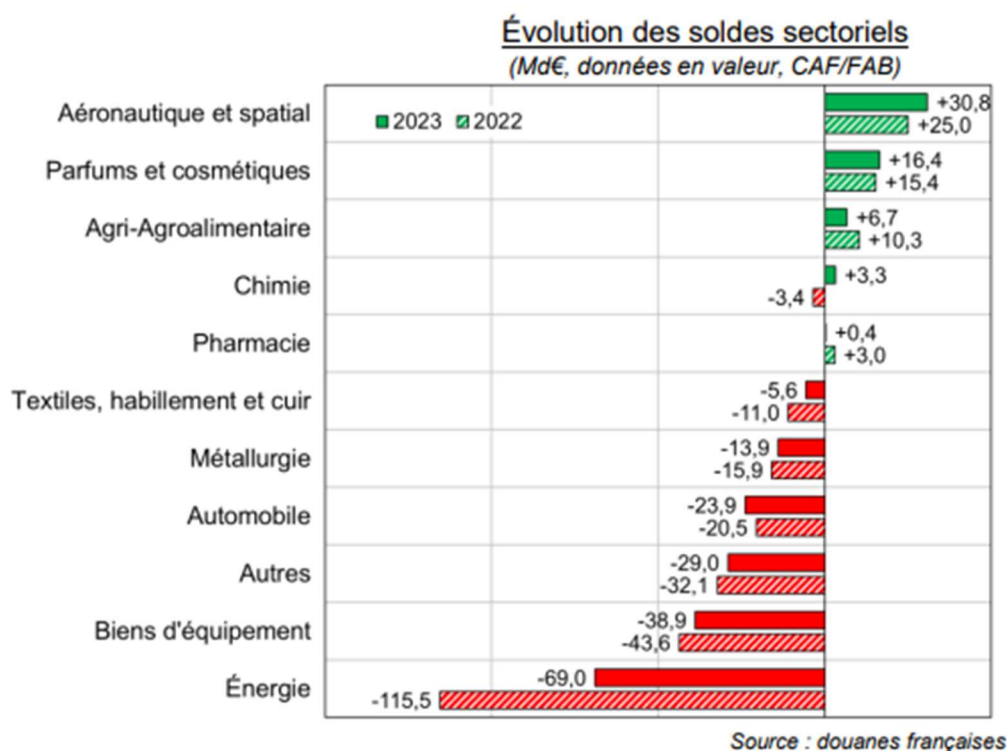
L'eccedente dei profumi e cosmetici raggiunge un livello record a +16 Mld€.

Il deficit del tessile, abbigliamento e pelli si riduce di 5 Mld€ grazie al dinamismo delle esportazioni.

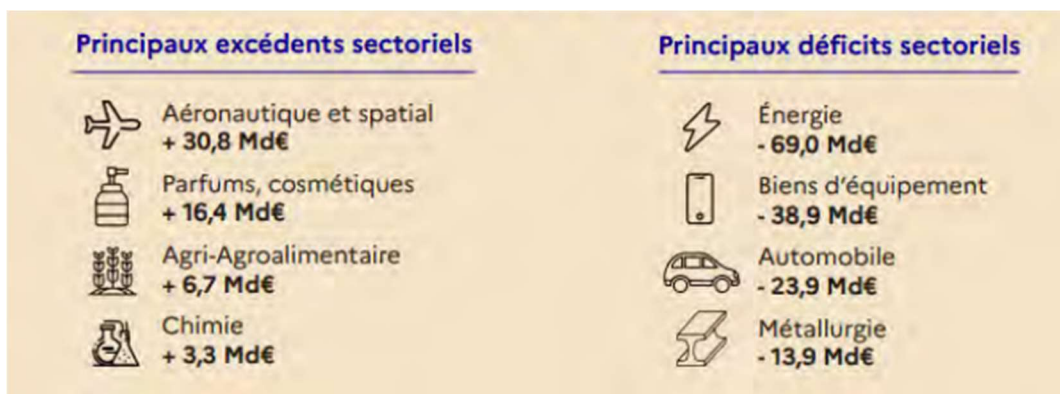
L'eccedente agricolo e agroalimentare si contrae di 4 Mld€ rispetto al 2022 con un calo dei volumi e dei prezzi mondiali.

Il saldo del settore farmaceutico peggiora a +0,4 Mld€ a causa dell'aumento delle importazioni di prodotti immunologici.

### Evoluzione dei saldi per Settore In Mld€ CIF/FOB



## Principali eccedenti e deficit per Settore

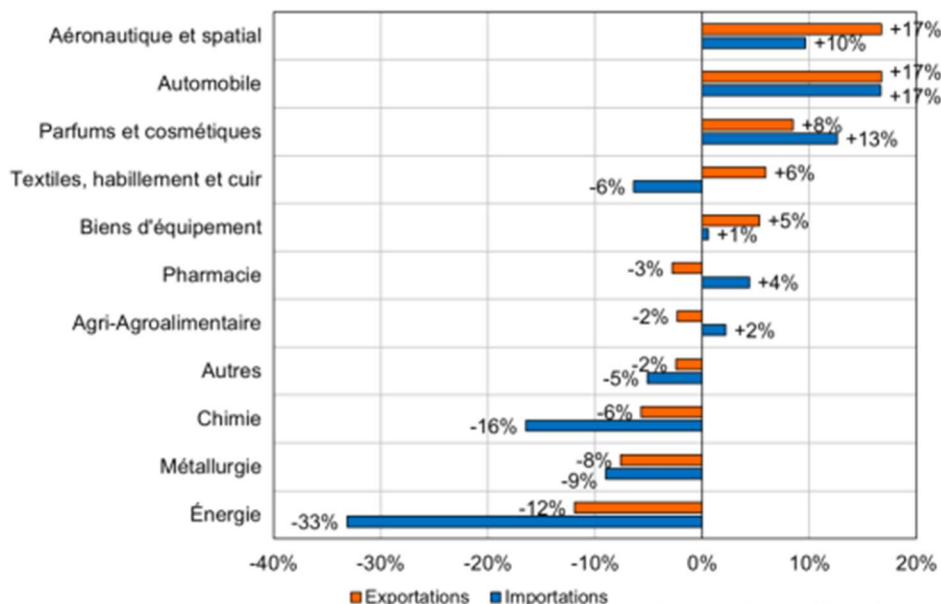


Aerospazio  
Profumi e cosmetici  
Agroalimentare  
Chimica

Energia  
Beni strumentali  
Automotive  
Metallurgia

## Importazioni e Esportazioni Evoluzione 2022/2023 in %

Évolution annuelle 2022/2023 des exportations et importations  
(en %, données en valeur)



Source : douanes françaises

## Analisi geografica: il saldo commerciale migliora con l'insieme delle aree mondiali

- la bilancia commerciale è migliorata con tutte le regioni del mondo nel 2023, in particolare con l'Europa, Germania e Italia in testa.
- questa performance può essere spiegata in primo luogo dal calo delle importazioni, soprattutto dai paesi che forniscono energia (Russia, Stati Uniti, Regno Unito, Qatar, ecc.) o che la riesportano (Stati membri dell'UE in particolare).
- escludendo l'energia, l'Asia-Oceania è la 1a regione in termini di contributo al miglioramento del saldo, in particolare grazie al tessile e all'aeronautica.

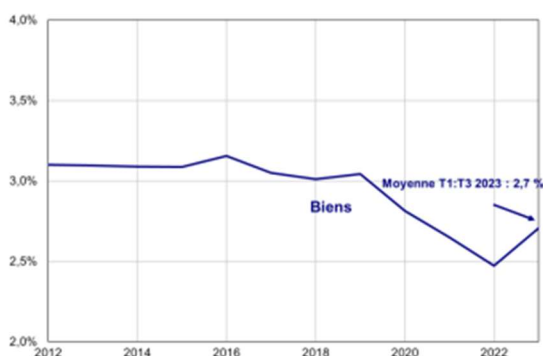
## Le quote di mercato in valore della Francia in miglioramento per le merci

Secondo il Fondo monetario Internazionale, la quota di mercato mondiale della Francia nel commercio mondiali passa dal 2,5% del 2022 al **2,7% del 2023**.

La Francia è tra i primi 3 paesi esportatori mondiali di:

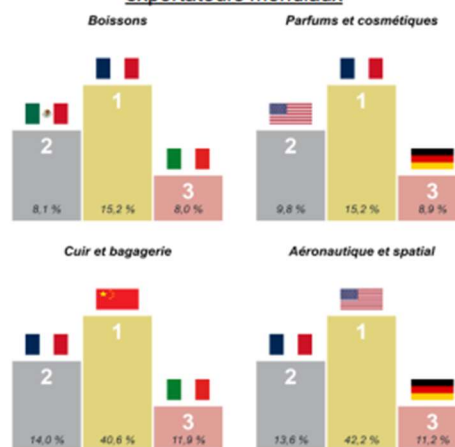
- Bevande (1° posto) – quota 15,2%
- Profumi e Cosmetici (1° posto) – quota 15,2%
- Borse e Pelletteria (2° posto) – quota 14%
- Aerospazio (2° posto) – quota 13,6%

Parts de marché de la France en % du commerce mondial (données en valeur)



Source : FMI

Produits pour lesquels la France est parmi les 3 premiers exportateurs mondiaux



## Bilancia dei servizi: il surplus si riduce, ma rimane superiore ai livelli pre crisi sanitaria

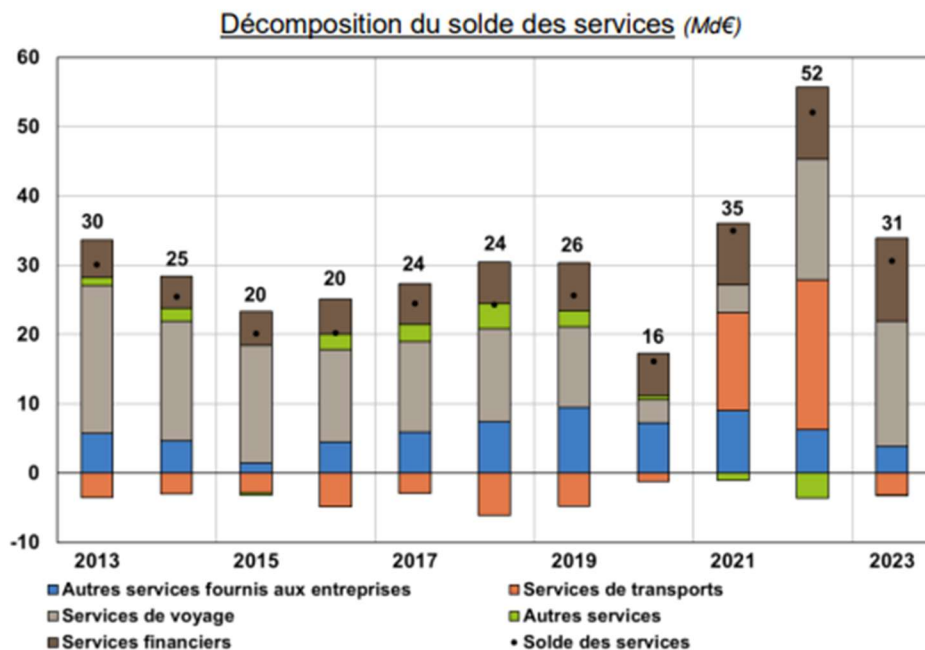
Dopo aver raggiunto livelli record nel 2022 (+52 Mld€), il surplus degli scambi di servizi si riduce pur rimanendo ad un livello elevato: **+31 miliardi di euro**, superiore al valore pre crisi sanitaria.



Dopo gli eccedenti inediti del 2021 e 2022, il saldo dei servizi di trasporto ridiventa deficitario a causa del calo dei prezzi di trasporto marittimo.

La buona performance dei servizi è portata dal **turismo** che registra un aumento dell'eccedente (+18 Mld€ dopo il +17 Mld€ del 2022) nella continuità della ripresa iniziata nel 2022, e dai **servizi finanziari** il cui eccedente è in aumento dal 2020 (+12 Mld€, +10 Mld€ nel 2022).

### Composizione de saldo commerciale dei servizi Francia 2013 - 2023



Source : Banque de France

## Un dispositivo di esportazione dinamico

Il numero degli esportatori francesi continua a crescere: a fine settembre 2023 erano più di 146.200, in aumento (+1.400 rispetto allo stesso periodo del 2022).

Le PMI rappresentano il 96% del totale imprese esportatrici, ma solamente il 12% del valore delle esportazioni. Le medie imprese (0,5% del totale) sono all'origine del 53% del valore delle esportazioni. Le grandi imprese (4% del totale) sono all'origine del 35% del valore delle esportazioni.

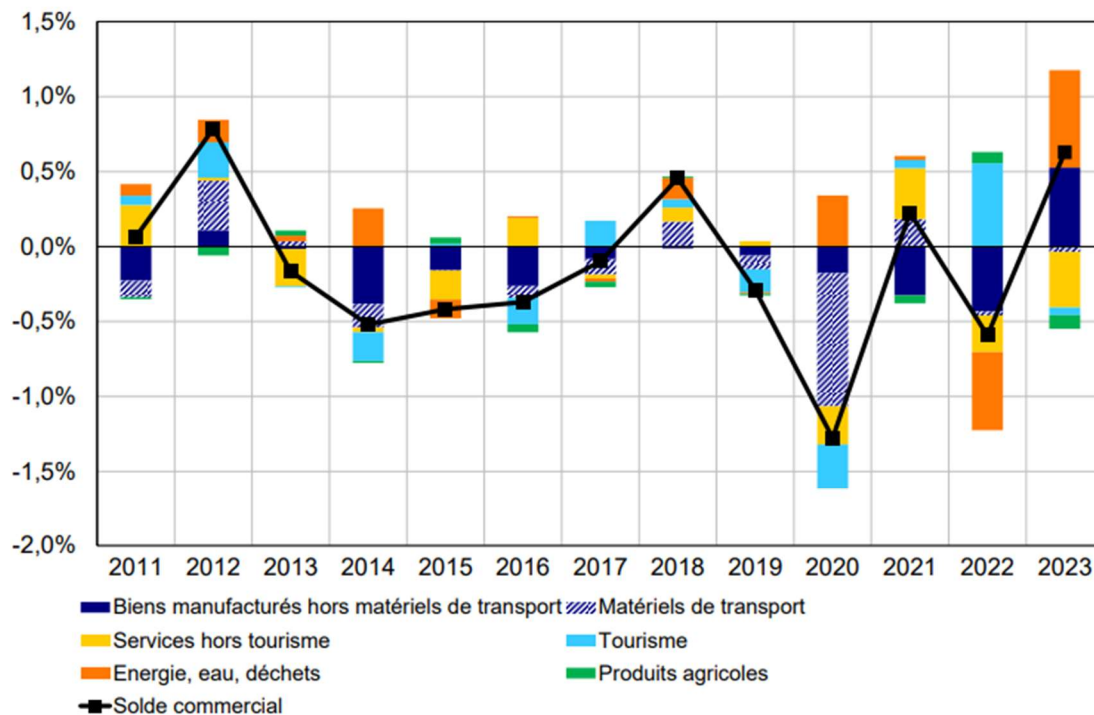
## Il contributo del Commercio estero alla crescita del PIL ridiventa positivo nel 2023

Le esportazioni di beni e servizi in volume aumentano del +1,5% nel 2023, mentre le importazioni calano dello 0,3%.

Il contributo del commercio estero alla crescita del PIL in volume ridiventa positivo nel 2023 al +0,6 punti, dopo il -0,6 punti del 2022 e il +0,2 punti del 2021.

### GRAPHIQUE N°19

Contribution du commerce extérieur à la croissance du PIB (en %), décomposée par types de produits



Source : Insee, calculs DG Trésor

Si riporta qui di seguito l'analisi elaborata dall'Ufficio di Parigi dell'ICE Agenzia su dati Trade Data Monitor e relativa all'andamento del Commercio estero della Francia nel 2023.

## Commercio Estero – Francia 2023

I **principali partner** commerciali, in termini di scambi globali (importazioni + esportazioni) sono: Germania (13,1% degli scambi globali), Belgio (8,3%) Italia (8%), Cina (7,4%), USA (7,3%) e Spagna (7,3%).

I **settori di punta**, in termini di più importanti avanzi commerciali sono: aerospazio, cosmetici e profumi, agroalimentare (vino, cereali, prodotti lattiero caseari), lusso (moda, pelletteria), farmaceutica e chimica.

I **settori più deboli**, ossia quelli che registrano i principali deficit commerciali, sono: energia (54% del deficit), automotive, elettronica e informatica, meccanica e mobilio.

Nel 2023 il saldo CIF/FOB è ampiamente deficitario a **-130 Mld€**, ma in netto miglioramento rispetto ai -195 miliardi di € del 2022 (-33,4%).

Si ricorda che il saldo della bilancia commerciale di beni della Francia è deficitario dal 2004.

### Commercio estero della Francia 2023

	2021	2022	2023	Var % 22/21	Var % 23/22
<b>Export</b>	484,163	577,362	586,614	19,3	1,6
<b>Import</b>	597,229	772,386	716,602	29,3	-7,2
<b>Saldo francese</b>	-113,066	-195,024	-129,987	72,5	-33,4

Dati CIF/FOB in miliardi di €

Fonte : TDM – Trade data Monitor su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur



Nel 2023 le **esportazioni di beni** della Francia continuano a crescere ma a ritmi molto meno sostenuti che nel 2022 a causa del rallentamento dei prezzi, per attestarsi a **586,6 miliardi di euro**. (+1,6%).

Da segnalare il dinamismo della maggior parte dei settori tradizionali dell'export francese quali: meccanica (+10,9%), la netta crescita dell'automotive (+18%) e dell'aeronautica (+11,8%) a cui si aggiungono elettronica (+3,1%) e cosmetica e profumi (+9,1%), mentre risultano stagnanti negativi i flussi relativi alle bevande (-3,8%) e ai prodotti farmaceutici (-1,9%), e alle materie plastiche (-10,5%).

Si ricorda che i **punti forti** dell'export francese (materiali di trasporto aeronautica e automotive, la meccanica e l'elettronica, l'agro-alimentare, i prodotti cosmetici e farmaceutici e le materie plastiche) rappresentano più della metà delle esportazioni globali.

Nel 2023 le **importazioni** cambiano segno e si contraggono del 7,2% rispetto al 2022 per arrivare a **716,6 miliardi di euro**, grazie al forte calo degli acquisti di **energia** (-33,6% vs 2022).

Da segnalare la forte ripresa delle importazioni di automotive (+16%) e prodotti farmaceutici (+9%), la tenuta di quelle di meccanica (+2,6%), elettronica (+1%), e apparecchi di precisione (+0,4%); mentre gli acquisti di materie plastiche risultano in negativo (-13%), come quelli di prodotti chimici (-24,5%).

Il **saldo commerciale** CIF/FOB risulta in deciso **miglioramento** nel 2023 (-33,4% rispetto al 2022), pur rimanendo ampiamente negativo e si attesta a **-130 miliardi di euro**, un livello inferiore di 65 miliardi di euro a quello registrato nel 2022 (-195 miliardi di euro).

## I Principali mercati di destinazione

Il mercato intra-comunitario rappresenta ancora per l'insieme dei Paesi dell'**Unione Europea**, i due terzi degli scambi (65%): la Germania rimane di gran lunga la prima nazione esportatrice (28% di quota UE), seguita da un gruppo di tre Paesi (Francia, Italia e Regno Unito), che realizzano ciascuno circa l'11% delle esportazioni.

**EUROPA.** Quasi il 60% delle esportazioni francesi sono destinate all'Unione Europea e più del 45% a Paesi appartenenti alla zona Euro.

## Le Esportazioni francesi e i principali Paesi clienti

Partner	Gennaio - Dicembre			Quota di mercato (%)			Variazione 2023/2022	
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	Quantità	%
Mondo	484 163 329	577 362 191	586 614 437	100	100	100	9 252 245	1,6
Germania	70 023 070	80 424 891	80 222 027	14,5	13,9	13,7	-202 864	-0,3
ITALIA	39 147 238	54 235 656	52 358 028	8,1	9,4	8,9	-1 877 628	-3,5
Belgio	37 144 600	45 498 898	47 693 086	7,7	7,9	8,1	2 194 188	4,8
Spagna	37 141 932	44 446 832	44 483 080	7,7	7,7	7,6	36 248	0,1
Stati Uniti	34 917 375	46 661 160	43 891 534	7,2	8,1	7,5	-2 769 626	-5,9
Regno Unito	28 307 983	33 329 145	35 711 012	5,9	5,8	6,1	2 381 866	7,2
Cina	24 076 589	23 744 524	25 001 078	4,9	4,1	4,3	1 256 554	5,3
Paesi Bassi	19 838 706	24 257 693	22 696 814	4,1	4,2	3,9	-1 560 879	-6,4
Svizzera	17 081 105	20 724 103	20 487 529	3,5	3,6	3,5	-236 574	-1,1
Polonia	11 985 182	13 815 769	14 397 204	2,5	2,4	2,5	581 435	4,2

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM – Trade data Monitor su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

Gli scambi all'export variano in funzione dei principali Paesi partner nel corso del 2023, dal +7,5% del regno Unito al -6,4% dei Paesi bassi, passando per il -0,3% della Germania e il +5,3% della Cina.

### UNIONE EUROPEA.

La **Germania** rimane il principale mercato di sbocco con quasi il 14% delle quote (-0,3%), seguita dall'**Italia** con l'8,9% e flussi in calo del 3,5% rispetto al 2022. Seguono il **Belgio** (8,1% delle quote e flussi in aumento del 4,8%), la **Spagna**, quinto Paese cliente con il 7,6% delle quote (+0,1%). Sesto Paese di destinazione

risulta essere il **Regno Unito** che detiene il 6,1% delle quote e flussi in netto aumento (7,5%). Infine, nell'ordine **Paesi Bassi, Svizzera e Polonia**.

#### AMERICA.

Nel 2023, le vendite verso gli **Stati Uniti** risultano in diminuzione (-5,9%), dopo la forte crescita del 2022 (+33,6%), nel 2023 rappresentano il 7,5% delle quote di mercato. Il **Canada** registra solamente lo 0,7% delle quote di mercato.

#### ASIA.

La **Cina**, che rappresentava da sola circa un terzo del totale dell'export verso l'Asia, vede la propria quota attestarsi al 4,3% dopo il 4,1% del 2022 e si posiziona al 7° posto dei mercati di destinazione dell'export francese con flussi in crescita del 5,3% vs 2022.

**Singapore** (1,7% delle quote) si mantiene alla 12° posizione e il **Giappone** registra l'1,1% delle quote in 15° posizione.

## I Principali mercati di approvvigionamento

Va ricordato che circa i due terzi delle importazioni francesi proviene dall'Unione Europea, ai quali si aggiunge la Cina con circa il 10% delle quote. L'andamento negativo delle importazioni (-7,2% vs 2022), si ripercuote su tutti i principali Paesi di approvvigionamento.

La **Germania**, principale Paese partner della Francia all'import, vede le proprie forniture diminuire meno dinamicamente dell'andamento generale (-2,6%), permettendo alla quota di mercato di arrivare al 12,6%.

I flussi dell'automotive risultano molto dinamici (+22%), come quelli della meccanica (+8,2%) e dell'elettronica (+4,8%), mentre sono in negativo gli acquisti di materie plastiche (-14%) e prodotti farmaceutici (-3,7%).

La **Cina** si mantiene al secondo posto (era al 7° nel 2006) con quote stabili (9,9%), ma flussi in calo (-9%).

Il **Belgio** si conferma al 3° posto dei paesi fornitori (8,4% delle quote e flussi a -11,8%) a causa del forte calo degli acquisti energetici (-20,4% essi rappresentano il 39% del totale).

L'**Italia** si situa al 4° posto tra i principali Paesi fornitori (7,3% delle quote vs 6,8% nel 2022) con flussi praticamente stagnanti (-0,9%). Senza energia essa manterrebbe il 3° posto nella classifica dei principali fornitori.

I flussi italiani si espandono per la meccanica (+2,4%), l'automotive (+12,3%), mentre si contraggono per le materie plastiche (-11,3%) e l'elettronica (-2,8%).

Seguono **USA** (quote al 7,2%) e flussi in contrazione (-15,7%), trainati dal calo delle vendite di energia (-40,7% dopo +380% del 2022) e **Spagna** con il 7% delle quote e flussi in diminuzione (-5,1%) sostenuti dalle autovetture (+4,2%) ma frenati dalla meccanica (-2,6%), ma soprattutto dai combustibili (-30,5%).

Completano la classifica **Paesi Bassi** (4,4% delle quote e flussi in calo del 3,7%), **Regno Unito** (quota al 3,6% e flussi al -9,7%), **Svizzera** (2,4% di quota e flussi -5,5%) e **Polonia** (2,3% di quota e flussi +3,1%).

## Le Importazioni francesi e i principali Paesi fornitori

Partner	Gennaio - Dicembre			Quota di mercato (%)			Variazione 2023/2022	
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	Quantità	%
Mondo	597 228 870	772 386 082	716 601 767	100	100	100	-55 784 315	-7,2
Germania	81 664 657	92 651 525	90 256 938	13,7	12	12,6	-2 394 587	-2,6
Cina	64 406 841	78 203 893	71 194 220	10,8	10,1	9,9	-7 009 674	-8,9
Belgio	46 347 850	68 488 579	60 394 790	7,8	8,9	8,4	-8 093 790	-11,8
Italia	46 180 601	52 843 570	52 336 112	7,7	6,8	7,3	-507 457	-0,9
Stati Uniti	34 042 034	61 350 524	51 707 806	5,7	7,9	7,2	-9 642 718	-15,7
Spagna	42 156 720	52 875 212	50 171 908	7,1	6,8	7	-2 703 305	-5,1
Paesi Bassi	27 864 579	32 449 166	31 238 701	4,7	4,2	4,4	-1 210 466	-3,7
Regno Unito	21 715 966	28 819 565	26 019 468	3,6	3,7	3,6	-2 800 097	-9,7
Svizzera	14 710 177	17 897 359	16 922 217	2,5	2,3	2,4	-975 142	-5,5
Polonia	13 588 123	15 777 317	16 267 715	2,3	2	2,3	490 397	3,1

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM – Trade data Monitor su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

## Analisi settoriale

### Le Esportazioni della Francia per Settore

Lo sviluppo dell'Export francese (+1,6% rispetto al 2022) si ripartisce sulle principali voci settoriali con andamenti diseguali: dal +18% dell'automotive, al +11,8% dell'aeronautica, passando per il +3,1% dell'elettronica, il -11,6% di gas e energia e il -3,8% delle bevande.

### Le Esportazioni della Francia per Settore

Cod dogane	Descrizione	Gennaio - Giugno			Quota di mercato (%)			Var 23/22	
		2021	2022	2023	2021	2022	2023	AMMONTARE	%
	<b>TOTALE</b>	<b>484 163 329</b>	<b>577 362 191</b>	<b>586 614 437</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>9 252 245</b>	<b>1,6</b>
84	Meccanica	53 405 875	61 373 648	68 071 810	11	10,6	11,6	6 698 162	10,9
87	Automobili, motocicli ed altri veicoli loro parti ed accessori	43 153 656	47 189 035	55 699 214	8,9	8,2	9,5	8 510 179	18
85	Macchine, apparecchi e materiale elettrico e loro parti	38 060 490	44 548 700	45 946 817	7,9	7,7	7,8	1 398 118	3,1
88	Navigazione aerea o spaziale	27 292 067	31 571 603	35 294 432	5,6	5,5	6	3 722 829	11,8
30	Prodotti farmaceutici	33 052 286	35 782 242	35 148 302	6,8	6,2	6	-633 940	-1,8
27	Combustibili minerali	16 093 095	32 373 898	28 616 511	3,3	5,6	4,9	-3 757 387	-11,6
33	Oli essenziali e resinoidi; profumeria, cosmetici	18 618 946	21 772 505	23 748 668	3,9	3,8	4,1	1 976 164	9,1
39	Materie plastiche e lavori di tali materie	21 666 626	23 921 279	21 420 338	4,5	4,1	3,7	-2 500 942	-10,5
22	Bevande, liquidi alcolici ed aceti	18 904 370	21 031 514	20 235 822	3,9	3,6	3,5	-795 692	-3,8

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM – Trade data Monitor su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

## Analisi settoriale

### Le Importazioni della Francia per Settore

La diminuzione dei flussi di import francesi nel 2023 (-0,5%) risulta fortemente legata al calo degli acquisti energetici (-33,6% rispetto al 2022 in cui erano aumentati del 139%). I flussi di acquisti di meccanica sono, invece, in aumento (+2,6%) così come quelli di automotive (+16% dopo l'andamento negativo del 2022), di elettronica (+1,1%). A questi si aggiungono gli acquisti in aumento di prodotti farmaceutici (+9%), e quelli stabili di strumenti di precisione (+0,4%). In negativo i flussi relativi a materie plastiche (-13,1%), prodotti chimici organici e a ghisa, ferro e acciaio e loro lavori.

Cod dogane	Descrizione	Gennaio - Giugno			Quota di mercato (%)			Var 23/22	
		2021	2022	2023	2021	2022	2023	Ammontare	%
	<b>TOTALE</b>	<b>597 228 870</b>	<b>772 386 082</b>	<b>716 601 767</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>-55 784 315</b>	<b>-7,2</b>
27	Combustibili minerali	62 467 787	149 526 339	99 282 897	10,5	19,4	13,9	-50 243 442	-33,6
84	Meccanica	71 630 757	80 966 508	83 087 758	12	10,5	11,6	2 121 250	2,6
87	Automobili, motocicli ed altri veicoli loro parti ed accessori	64 503 771	69 636 786	80 769 554	10,8	9	11,3	11 132 768	16
85	Macchine, apparecchi e materiale elettrico e loro parti	54 470 179	63 296 502	63 972 519	9,1	8,2	8,9	676 017	1,1
30	Prodotti farmaceutici	28 757 228	30 765 185	33 529 440	4,8	4	4,7	2 764 255	9
39	Materie plastiche e lavori di tali materie	24 700 424	28 747 962	24 977 604	4,1	3,7	3,5	-3 770 359	-13,1
90	Strumenti di controllo o di precisione	19 737 391	21 445 744	21 534 236	3,3	2,8	3	88 492	0,4
29	Prodotti chimici organici	14 033 287	17 813 936	13 443 447	2,4	2,3	1,9	-4 370 489	-24,5
72	Ghisa, ferro e acciaio	12 916 976	16 306 295	13 197 848	2,2	2,1	1,8	-3 108 447	-19,1
73	Lavori di ghisa, ferro o acciaio	12 192 210	14 033 008	12 924 536	2	1,8	1,8	-1 108 472	-7,9

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM – Trade data Monitor su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

## Commercio estero bilaterale Francia – Italia

### Premessa

In principio le Esportazioni francesi verso l'Italia dovrebbero coincidere con le Importazioni italiane dalla Francia e le Importazioni francesi dall'Italia con le Esportazioni italiane verso la Francia. In realtà, esistono a volte profonde differenze tra i due sistemi di rilevazione ISTAT per l'Italia e le Dogane francesi per la Francia.

Se l'analisi del commercio estero nel dettaglio geografico e settoriale è effettuata su dati provenienti dalle Dogane francesi per fornire un'immagine dal punto di vista locale, a livello globale si segnalano anche i dati di fonte ISTAT per completezza di analisi.

.....

Nel 2023 l'interscambio tra i due Paesi (import + export) è stato di **109,06 miliardi di €** secondo l'ISTAT e di **104,69 miliardi di €** secondo le Dogane francesi, una differenza di più di **5 miliardi di €** su base annua.

### Dati Istat

Secondo i dati di fonte ISTAT, l'interscambio tra i due Paesi (import + export) è sceso da 110,4 miliardi di euro del 2022 a **109,1 miliardi di euro** del 2023 (-1,2%).

In particolare, le esportazioni italiane verso la Francia sono rimaste praticamente stabili: da 62,5 miliardi di euro del 2022 a 62,7 miliardi nel 2023 (+0,3%), mentre le importazioni italiane dalla Francia sono passate da 47,9 miliardi di euro nel 2022 a 46,3 miliardi di euro del 2023, pari ad un calo del 3,3%.

L'avanzo italiano risulta in aumento (+12%) passando dai 14,6 miliardi di euro del 2022 ai 16,4 miliardi di euro del 2023.

NB : Secondo i dati francesi, che verranno analizzati qui di seguito, il saldo risulta invece positivo anche se di poco per la Francia.

Tra le principali voci che hanno contribuito alla crescita dell'export italiano verso la Francia nel 2023, si possono citare nell'ordine: la meccanica (+5,6%), l'automotive (+15,5%), l'elettronica (+3,5%), i mobili (+0,6%) e le calzature (+12,8%). In negativo, invece, i flussi di materie plastiche (-10,7%) e dei lavori di ghisa acciaio e ferro (-11%).



## Commercio estero bilaterale Francia – Italia Dati Dogane francesi

Nel 2023 il totale degli scambi Francia-Italia (Import + Export) è leggermente diminuito (-2,2%) dopo anni di forte crescita e il record del 2022 (107,1 miliardi di €) per attestarsi a **104,7 miliardi di €**.

L'Italia risulta essere il **secondo** Paese cliente della Francia con **52,4** miliardi di euro di export francese nel 2023 (-3,5% vs 2022) e il **quarto** Paese fornitore con 52,3 miliardi di euro di importazioni da parte della Francia (-1% vs 2022).

A livello settoriale la struttura commerciale italo-francese continua a mostrare un **elevato grado di complementarietà**.

I settori maggiormente interessati dagli scambi tra i due Paesi sono quelli della produzione di macchinari (meccanica), dell'automotive, dell'elettronica, della manifattura di materie plastiche, dell'abbigliamento, dell'arredo e della farmaceutica.

Le **importazioni** italiane sono trainate dai settori della Meccanica, Automotive e Materie plastiche e Elettronica che nel 2023 continuano a costituire i comparti più importanti in valore.

Dal lato delle **esportazioni**, l'Italia, oltre all'energia, compra dalla Francia principalmente Autovetture, Meccanica, Elettronica, Materie plastiche e Aeronautica.

### Interscambio commerciale della Francia con l'Italia

	2021	2022	2023	Quota % italiana 2021	Quota % italiana 2022	Quota % italiana 2023	Var % 22/21	Var % 23/22
Export della Francia	39 147 238	54 235 656	52 358 028	8,1	9,4	8,9	38,5	-3,5
Import della Francia	46 180 601	52 843 570	52 336 112	7,7	6,8	7,3	14,4	-1
Saldo francese	-7 033 363	1 392 086	21 915				-119,8	-98,4

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM - Global Trade Atlas su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

Il **saldo bilaterale** Italia-Francia, dopo essere rimasto deficitario per la Francia per molti anni, nel 2022 si è ridotto drasticamente (-119%) e nel 2023 esso cambia di segno per attestarsi a **+21,9 milioni di euro** (-98% vs 2022).

Nella classifica dei principali partner commerciali della Francia in termini di **interscambio globale** (import + export), l'Italia risulta alla **3a posizione**, dietro la Germania e Belgio e davanti alla Cina, con **104,7 miliardi di euro** di merci scambiate nel 2023 ed una quota dell'8% (Germania: 170,5 miliardi ed una quota del 13,1%, Belgio 108 miliardi di € ed una quota dell'8,3%).

Le **importazioni** della Francia in provenienza dall'Italia registrano una contrazione (-1%) in linea, anche se in misura minore, con l'andamento globale (-7,2%). La quota italiana passa dal 6,8% al **7,3%** nel 2023, permettendo all'Italia di mantenere la **4° posizione tra i paesi fornitori**.

Dal lato dell'export, l'Italia si situa al **2° posto dei Paesi clienti**, dietro Germania e davanti a Belgio, Spagna e Stati Uniti.

L'andamento delle **esportazioni** verso l'Italia risulta in diminuzione (-3,5%), inversamente alla crescita moderata globale dell'import francese (+1,6%) e ciò riduce la **quota di mercato** dell'Italia che passa dal 9,4% del 2022 al **8,9%** del 2023.

**Interscambio globale Francia-Italia: 104,7 miliardi di €**

**Quota Italia : 8%**

**3° posizione (Germania 1° e Belgio 2°)**

**Importazioni francesi dall'Italia: 52,3 miliardi di € (-1%)**

**Quota Italia: 7,3%**

**4° posizione (1° Germania, 2° Cina e 3° Belgio)**

**Esportazioni francesi verso l'Italia: 52,3 miliardi di € (-3,5%)**

**Quota Italia: 8,9%**

**2° posizione (1° Germania)**

Fonte: TDM su dati Dogane francesi - 2023

## Le importazioni francesi dall'Italia Principali comparti

	2021	2022	2023	Var % 22/21	Var % 23/22	Quota % Italia 2023	Posizione Italia 2023
<b>TOTALE</b>	<b>46 180 601</b>	<b>52 843 570</b>	<b>52 336 112</b>	<b>14,4</b>	<b>-1</b>	<b>7,3</b>	<b>4°</b>
<b>Meccanica</b>	6 464 032	6 892 275	7 056 094	6,6	2,4	8,5	4°
<b>Automotive</b>	5 097 455	5 369 190	6 029 524	5,3	12,3	7,5	3°
<b>Agroalimentare</b>	5 087 689	5 746 945	6 258 141	13	8,9	8,4	5°
<b>Moda</b>	4 559 728	5 558 128	6 380 261	21,9	14,8	16,3	2°
<b>Materie plastiche</b>	2 561 000	2 976 996	2 639 576	23	16,2	10,6	3°
<b>Elettronica</b>	2 506 032	2 615 431	2 543 569	4,4	-2,8	4	4°
<b>Prodotti farmaceutici</b>	2 041 179	1 937 955	2 110 700	-5,1	8,9	6,3	6°
<b>Arredamento</b>	1 542 198	1 671 998	1 589 686	8,4	-4,9	14	2°

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM - Global Trade Atlas su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

Nel 2023 la **meccanica** italiana registra flussi in aumento del 2,4%, dopo il +6,6% del 2022, e rimane il primo comparto dell'import italiano della Francia.

Secondo comparto in termini di grandezza è l'**automotive** per cui l'Italia risulta il 3° fornitore assoluto della Francia e i cui flussi registrano un tasso di crescita dinamico (+12,3%) nel 2023.

L'**agro-alimentare** presenta dei flussi in aumento (+8,9%) e si situa al 5° posto tra i principali fornitori della Francia.

Il comparto **moda** continua ad aumentare in linea con la ripresa post crisi legata alla pandemia e aumenta del 14,8% nel 2023.

I flussi di vendite nel settore delle **materie plastiche** si sviluppano in modo dinamico (16,2% dopo il buon +23% dell'anno scorso) in un comparto in cui l'Italia è il 3° fornitore della Francia (10,6% delle quote di mercato).

Le importazioni francesi di **elettronica** registrano un calo del 2,8% nel 2023 e una quota di mercato del 4%.

Le importazioni francesi di **prodotti farmaceutici** aumentano dell'8,9% dopo il -5,1% del 2022.

Le esportazioni italiane di articoli di **arredamento**, pur se meno importanti a valore nel ranking rispetto agli altri settori, realizzano flussi in contrazione del 4,9% rispetto al 2022 e assicurando una quota di mercato del 14%.

Complessivamente nel 2023, le importazioni globali della Francia risultano in negativo (-7,2% vs 2022), e quelle in provenienza dall'Italia diminuiscono dell'1%. Ciò permette all'Italia di migliorare la sua quota di mercato, che passa dal 6,8% al 7,3% e di situarsi al 4° posto della classifica dei principali paesi fornitori della Francia.

## Importazioni francesi dall'Italia per Settore

### Meccanica ed Elettronica

Nelle categorie doganali 84 e 85 che indicano le apparecchiature meccaniche ed elettroniche si trovano inseriti sia beni intermedi che beni di consumo.

L'import totale della Francia in questo comparto ammonta nel 2023 a **147 miliardi di euro** e risulta in aumento dell'1,9% rispetto al 2022.

In questa filiera l'Italia presenta una progressione dell'import nel 2022 inferiore a quella generale (+1,9%) e ciò si ripercuote sulla quota di mercato che si contrae leggermente (dal 6,6% al 6,5%). L'Italia rimane un fornitore storico della Francia in tale comparto (meccanica + elettronica) e si situa al **quarto posto** nella classifica dei principali Paesi fornitori, con il 6,5% delle quote di mercato. Al primo posto si conferma la Cina (22,8% ma flussi in calo del 6,3%), seguita da Germania (12,7%) e USA (9,9%). I flussi di importazioni dall'Italia registrano una progressione del 2,4% nella meccanica e una contrazione del 2,8% nell'elettronica.

### I principali prodotti italiani importati in Francia nel settore della Meccanica ed Elettronica.

	2021	2022	2023	Var % 22/21	Var % 23/22
Totale Import Francia	126 100 939	144 263 101	147 060 277	14,4	1,9
TOTALE IMPORT DALL'ITALIA	8 970 063	9 507 706	9 599 662	6	1
di cui:					
84 - Totale Meccanica	6 464 032	6 892 275	7 056 094	6,6	2,4
85 - Totale Elettronica	2 506 032	2 615 431	2 543 569	4,4	-2,8
8481 - Rubinetteria e Valvolame	575 922	598 724	583 396	3,9	-2,6
8431 - Parti e componenti di macchine	461 879	557 761	539 438	20,8	-3,3
8418 - Frigoriferi e congelatori	453 593	462 876	495 889	2,1	7,1
8544 - Fili e cavi per l'elettricità	520 149	460 258	443 101	-11,5	-3,7
8422 - Lavastoviglie ed altre macchine per il lavaggio	371 732	369 749	395 689	-0,5	7
8413 - Pompe per liquidi	229 124	272 234	271 072	18,8	-0,4
8516 - Scaldacqua e scaldatori elettrici	309 019	279 197	226 061	-9,7	-19

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM - Global Trade Atlas su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

La **meccanica** è il primo comparto in valore dell'import francese dall'Italia e si attesta a più di **7 miliardi di €** nel 2023 rispetto a più di 6,9 miliardi di euro di vendite nel 2022. L'Italia detiene nel 2023 una quota di mercato dell'8,5% (identica a quella del 2022) e si posiziona dietro a Cina (16,5%) Germania (15,4%) e Stati Uniti (14,1%), ma davanti a Regno Unito (4,8%) e Giappone (3,1%).

L'**elettronica** italiana, i cui flussi di import ammontano nel 2023 a più di 2,5 miliardi di euro, si attesta al 4° posto tra i principali paesi fornitori della Francia con il 4% delle quote (4,1% nel 2022), dietro a Cina (31% delle quote e flussi in calo del 2,9%), Germania (9,1% delle quote e flussi a +4,8%) e USA (4,4% delle quote e flussi in aumento vs 2022 dell'1,4%).

La **Rubinetteria**, primaria voce in valore del comparto, vede le importazioni stabilizzarsi a 583,4 milioni di euro (-2,6%) nel 2023.

L'Italia mantiene la seconda posizione di Paese fornitore della Francia con una quota del 16,6% dietro la Germania che ne detiene il 22,9%.

Le importazioni di **Parti e componenti di macchine**, che risultano essere la seconda voce del comparto in analisi, nel corso del 2023 sono in calo del 3,3% e valgono 539 milioni di €. L'Italia in questo sotto-comparto è il secondo Paese fornitore della Francia (17,6% delle quote dietro la Germania con il 19,7%).

Le vendite di **Fili e cavi per l'elettricità** sono in calo (-3,7%) in un comparto in cui l'Italia è al 5° posto con l'8,7% delle quote.

Le vendite di **Frigoriferi e congelatori** italiani alla Francia si attestano a 495,9 milioni di euro (+7,1% vs 2022) nel 2023. L'Italia con il 19% delle quote è il secondo fornitore dietro alla Cina (22,7% di quota, ma con flussi in diminuzione del 16,6%)

Positivi i flussi di **Lavastoviglie ed altre macchine per il lavaggio** (+7%) comparto nel quale l'Italia è leader davanti alla Germania con rispettivamente il 28,4% e il 25,2% delle quote.

Seguono le importazioni di **Pompe per liquidi** (-5,5% vs 2022) e una quota dell'Italia del 10,9% (3° posto).

Le vendite di **Scaldacqua** italiane si attestano a 226 milioni di € (-19% vs 2022), l'Italia è il terzo fornitore (8,3% delle quote dietro a Cina e Germania).

Persiste l'assenza dell'Italia (0,5% delle quote di mercato) nel comparto dei **Computer e delle macchine per il trattamento dell'informazione** (8471) che rappresenta più dell'11% del totale delle importazioni francesi di meccanica. Il principale fornitore di questo settore è la Cina che, da sola, assicura più della metà degli acquisti.

## Moda: Tessile - Abbigliamento - Calzature - Ottica e Accessori

### I principali gruppi di prodotti italiani importati in Francia nel settore della Moda.

	2021	2022	2023	Var % 22/21	Var % 23/22
Totale Import Francia	33 408 804	41 785 549	39 084 596	25,1	-6,5
Totale Import dall'Italia	4 559 728	5 558 128	6 380 261	21,9	14,8
di cui:					
64 - Calzature	1401152	1735649	1980288	23,9	14,1
62 - Abbigliamento non a maglia	913086	1129607	1368190	23,7	21,1
4202 - Borse e valigie	951 368	1 187 991	1 355 071	24,9	14,1
61 - Abbigliamento a maglia	828 151	965 974	1 069 531	16,6	10,7
9004 - Occhiali	187 391	223 734	244 473	19,4	9,3
4203 - Abiti e accessori in pelle	106 799	110 143	135 835	3,1	23,3
9003 - Montature	102 622	109 030	118 729	6,2	8,9

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM - Global Trade Atlas su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

Nel 2023 l'andamento delle importazioni dall'Italia risulta molto più dinamico (+14,8%) della tendenza dell'import globale che risulta negativa (-6,5%) e ciò provoca un netto aumento della quota di mercato italiana che passa dal 13,3% al 16,3%.

La Francia importa nel 2023 per il settore moda **39,1 miliardi di €** (41,8 miliardi di euro nel 2022) e gli acquisti dall'Italia, nello stesso periodo, ammontano a circa 6,4 miliardi di € (5,6 miliardi di euro nel 2022).

Come succede in via generale per tutti i beni intermedi non particolarmente complessi, l'Italia subisce nel comparto Moda la concorrenza di Paesi il cui costo del lavoro è molto più basso. Infatti, oltre alla Cina (1° fornitore con il 22,7% delle quote) ed insieme a Spagna, Portogallo e Germania troviamo tra i principali fornitori della Francia: il Bangladesh, il Vietnam, l'India, la Turchia, la Tunisia, la Cambogia e il Marocco.

Si segnala in questo settore la presenza di una voce **Paese Non Identificato** che occupa la 5° posizione e rappresenta il 4,5% delle importazioni francesi di Moda. Si tratta di prodotti che le Dogane non attribuiscono a nessun Paese per mancanza di elementi o a causa di lavorazioni effettuate in più Stati.

Le vendite di **Calzature**, principale voce del comparto moda italiano e dell'export italiano in generale, mantengono il forte dinamismo già registrato nella prima metà del 2022 (+14,1%) e si stabiliscono a 1,98 miliardi € (1,73 nel 2022 - +23,9%). L'Italia è il **primo Paese fornitore** della Francia, con il 23,1% delle quote, dietro la Cina (19,4% e flussi in calo del 19,9%).

Nel comparto dell'**Abbigliamento non a maglia** le vendite italiane sono in aumento del 21,1% vs il 2022 e si attestano a 1,36 miliardi di € (1,13 miliardi di euro nel 2022). L'Italia è il terzo Paese fornitore dietro a Cina e Bangladesh.

Dopo la crescita del 2022 (+24,9%), le importazioni italiane di **Borse e valigie** continuano a crescere anche nel 2023 al +14,1%.

La quota di mercato italiana è in aumento e raggiunge il 30,4% permettendo all'Italia di guadagnare la prima posizione tra i paesi fornitori, davanti la Cina (27,3% e flussi in calo del -2,3%). Il "Paese non identificato" in questo settore totalizza l'11,3% delle quote.

Per l'**Abbigliamento a maglia** l'Italia si situa al terzo posto tra i Paesi fornitori (9,1% delle quote) dietro a Cina e Bangladesh, e davanti alla Turchia. I flussi italiani sono in aumento del 10,7% (i maglioni costituiscono il 43,7% del totale).

Nel comparto dell'**Ottica**, le vendite di **Occhiali** italiani raggiungono i 244,5 milioni di € (+9,3% vs 2022) con una quota italiana che passa dal 36,3% al 40%. Le importazioni della Francia di **Montature** italiane registrano un aumento dell'8,9% (+6,2% nel 2022); la quota di mercato aumenta e passa dal 24,5% al 26,7% e l'Italia mantiene il secondo posto tra i Paesi fornitori dietro la Cina (55,5% delle quote).

Considerando le due voci, l'Italia si situa al secondo posto tra i leader dei fornitori di Ottica della Francia dietro la Cina: nel 2023 le quote sono del 41,5% per la Cina e del 34,4% per per l'Italia.

Per gli **Abiti e accessori in pelle** l'Italia mantiene il suo primo posto tra i fornitori con il 28,5% delle quote e flussi in netta espansione (+23,3% vs 2022). Anche in questo comparto la voce Non Identificato gioca un ruolo importante poiché rappresenta il 9,5% delle quote in quarta posizione dietro Spagna e India.

## Automotive

Nel 2023 le importazioni della Francia del comparto automotive riprendono in maniera dinamica (+16%) dopo l'andamento già positivo del 2022 (+8%) per attestarsi a 80,8 miliardi di € (erano 69,6 miliardi nel 2022).

L'Italia si mantiene al **terzo posto** tra i paesi fornitori, dopo Germania e Spagna (con rispettivamente il 22,8% e il 12,3% di quota di mercato), con una quota del 7,5% ed importazioni in valore pari a 6,03 miliardi di € (5,37 miliardi di euro nel 2022), in aumento del 12,3% rispetto al 2022.

### I principali prodotti italiani importati in Francia nel settore Automotive

	2021	2022	2023	Var % 22/21	Var % 23/22
Totale Import Francia	64 503 771	69 636 786	80 769 554	8	16
TOTALE IMPORT DALL'ITALIA	5097455	5369190	6029524	5,3	12,3
di cui:					
8703 - Automobili	1429175	1336567	1773309	-6,5	32,7
8708 - Parti ed accessori	1227172	1432790	1716126	16,8	19,8
8704 - Veicoli per trasporto merci	1 301 218	1 308 012	1 213 478	0,5	-7,2
8701 - Trattori	430 124	485 389	531 302	12,9	9,5
8711 - Motocicli	204 486	249 770	246 989	22,2	-1,1

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM - Global Trade Atlas su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

L'espansione dei flussi si ripercuote su tutti i sotto comparti in analisi, ad eccezione degli **Autoveicoli per il Trasporto Merci** che risultano in calo (-7,2%, dopo la stabilità del 2022) e per i **Motocicli** (-1,1%) per cui l'Italia è il 4° paese fornitore (11,5% delle quote).

In forte aumento le vendite italiane di **Automobili** (+32,7% dopo il -6,5% del 2022). L'Italia è al 10° posto dei Paesi fornitori (passando dal 3,8% al 4,1% delle quote) in un settore dominato dalla Germania (20,7% delle quote di mercato e flussi in aumento del 30,5%) e la Spagna (16,3% delle quote ma flussi in calo - -2,6%). Per le **Parti ed accessori Veicoli per il trasporto merci** l'Italia è al 3° posto con il 9,6% delle quote, dietro la Germania (20,9%) e Spagna (10,4%), i flussi sono in aumento del 19,8% vs 2022.

In aumento anche le importazioni italiane di **Trattori** (+9,5%) per cui l'Italia è il terzo fornitore con il 10,3% delle quote.



## Prodotti agroalimentari

L'Italia è la quarta destinazione dei prodotti agroalimentari francesi all'estero (dopo Belgio, Germania e Spagna) e il **quinto Paese fornitore** della Francia con una quota dell'8,4%.

Le importazioni italiane sono costituite principalmente da preparazioni a base di cereali (pasta e prodotti dolciari), latte e derivati, bevande (in particolare vino), preparazioni a base di ortaggi e legumi (conservate e lavorate del pomodoro) che insieme costituiscono il 54% del totale.

La Spagna, primo fornitore storico del comparto, registra nel 2023 una quota del 13,5% e flussi in aumento (+8,4%). Gli altri principali fornitori sono nell'ordine: Belgio (12,5% delle quote), Paesi Bassi (10,1%) e Germania (9,7%).

Nel 2022, le importazioni dall'Italia ammontano a **6,26 miliardi di euro** e risultano in **aumento dell'8,9%**, più dell'andamento globale (+3,1% vs 2022) dell'import francese che si attesta a 74,2 miliardi di €.

La quasi totalità dei segmenti che compongono l'import italiano di alimentari risulta in aumento nel 2023: è il caso delle **Preparazioni a base di cereali (+11,8%)**, primo comparto agroalimentare in valore e che sono costituite per il 50% da prodotti della panetteria e pasticceria e per il 45% da paste alimentari; e del **Latte e derivati (+10,7%)** nei quali rientrano essenzialmente i formaggi freschi e i latticini (93%) tra cui la mozzarella per cui l'Italia è il primo fornitore della Francia con il 60% delle quote.

Le importazioni di **Bevande** italiane risultano in aumento del 13,6% in un comparto che aumenta del 7,4%. La componente principale rimane costituita dalle importazioni di **Vino** (33,6% del totale, in aumento del 7,8%), settore in cui l'Italia risulta il 1° Paese fornitore con il 24,8% delle quote, davanti alla Spagna (23,8%).

In positivo anche i flussi delle **Preparazioni di ortaggi e legumi (+13,4% vs 2022)**, costituite per più del 39% dai pomodori in conserva di cui l'Italia risulta il 1° fornitore con il 58% delle quote di mercato

Per le **Preparazioni Alimentari diverse** l'Italia risulta essere il 5° Paese fornitore nel 2023 con flussi in aumento del 4% e una quota di mercato dell'11%, dietro a Germania (14,5%), Belgio (12%), Regno Unito (11,4%) e Spagna (11% di quota). Per l'Italia si tratta principalmente di sughi e salse (47% del totale).

L'andamento delle vendite di **Cacao e sue preparazioni**, costituite quasi completamente da cioccolatini, è positivo (+6,4% vs 2022). L'Italia è in concorrenza in questo segmento con Germania, Belgio e Costa d'Avorio.

Le importazioni italiane di **Carni e insaccati** si mantengono positive (+5,7%) e trainate dall'andamento dei flussi di salumi (11,3%) che ne costituiscono il 54%.

Le importazioni di **Frutta** italiana aumentano lievemente (+1,8% vs 2022), e sono composte per il 38% da uve fresche e secche e da frutta a guscio (16,8%).

Buono l'andamento delle importazioni di **Caffè** (+8,2% vs 2022) con il 6,1% delle quote, ma per cui l'Italia è solamente il 6° fornitore (dietro a Svizzera, Belgio, Germania, Paesi Bassi e Brasile).

Completano la panoramica del settore agroalimentare gli **Grassi e oli** italiani le cui importazioni francesi sono in lieve calo (-1,8% rispetto al 2022).

### I principali prodotti italiani importati in Francia nel settore agro-alimentare (codici doganali a due cifre)

	2021	2022	2023	Var % 22/21	Var % 23/22
<b>Totale Import Francia</b>	60 089 844	72 029 261	74 230 202	19,9	3,1
<b>TOTALE IMPORT DALL'ITALIA</b>	5087689	5746945	6258141	13	8,9
di cui					
19 - Preparazioni a base di cereali (pasta, prodotti dolciari e da forno)	867715	968184	1082006	11,6	11,8
04 - Latte e derivati (formaggi, latticini, yogurt)	745648	898597	994474	20,5	10,7
22 - Bevande (vino, alcolici, acque naturali)	568 464	636 399	723 048	12	13,6
20 - Preparazioni di ortaggi, di legumi e di frutta (salse, conserve, marmellate, succhi...)	413 782	468 528	531 411	13,2	13,4
21 - Preparazioni alimentari (sughi, zuppe, gelati...)	336 789	396 970	412 747	17,9	4
18 - Cacao e sue preparazioni	346 407	382 560	406 890	10,4	6,4
02 - Carni e insaccati	301 622	363 741	384 560	20,6	5,7
08 - Frutta	379 909	359 083	365 681	-5,5	1,8
09 - Caffé	149 638	201 214	217 693	34,5	8,2
15 - Grassi e oli	177 701	194 174	190 605	9,3	-1,8

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM - Global Trade Atlas su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

## Arredamento

L'Italia occupa storicamente una posizione importante nella fornitura alla Francia di prodotti di arredamento e design. Tuttavia, nell'ultimo decennio, le importazioni hanno subito una riduzione costante e la leadership italiana è stata messa in discussione dall'andamento dinamico dell'export cinese che ha ormai superato l'Italia in quote di mercato.

La Cina detiene attualmente una quota di mercato sulle importazioni di arredamento pari al 26,5%, l'Italia è al 14,1% e la Germania all'11%.

Nel 2023 l'import globale francese del settore si attesta a **11,3 miliardi di €** rispetto ai 12,7 miliardi di euro del 2022 e risulta quindi in contrazione dell'11,3%, e le importazioni dall'Italia sono in diminuzione (-4,9%) e quelle della Cina in netto calo (-22,9%).

I prodotti più venduti sono **mobili e loro componenti**; l'Italia occupa una posizione predominante (15,6% del mercato) dietro la Cina (19,1%) e Germania (16,7%); nel 2023 le importazioni dall'Italia di questo sotto comparto sono in contrazione (-7,4%), come quelle di Cina (-23%) e Germania (-7,4%).

L'Italia è il **secondo Paese fornitore** nel settore delle **sedie e sedili** (mobili per sedersi anche trasformabili) le cui importazioni sono in calo (-3,8%) nel 2023. L'Italia detiene una quota di mercato del 15,4%, dietro la Cina (24,7%) e davanti la Polonia (9,6%).

Per le importazioni di **apparecchi per l'illuminazione**: le vendite dell'Italia aumentano leggermente (+1,7%), per una quota di mercato pari all'11,3%, davanti la Germania (7,4%) e dietro la Cina che detiene più della metà del totale (50,8%).

L'andamento delle vendite italiane alla Francia di **materassi e telai** è anch'esso negativo (-4,1%), con una quota che si mantiene al 5,6%.

### I principali prodotti italiani importati in Francia nel settore dell'Arredamento.

	2021	2022	2023	Var % 21/20	Var % 22/21
Totale Import Francia	11 627 361	12 742 763	11 307 995	9,6	-11,3
Totale Import dall'Italia	1542198	1671998	1589686	8,4	-4,9
di cui:					
9403 - Mobili e loro componenti	795122	808057	748089	1,6	-7,4
9401 - Sedie e sedili	506277	580248	558482	14,6	-3,8
9405 - Apparecchi per l'illuminazione	176 820	220 120	223 836	24,5	1,7
9404 - Materassi e Telai	45 890	42 990	41 209	-6,3	-4,1

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM - Global Trade Atlas su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur